FRIULI NEL MONDO

Anno XXV - N. 254
Ottobre 1975
Spediz. in abbonam. post
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

La donna friulana d'un uomo "assente"

Emigrata per accompagnare il marito negli anni verdi del primo tempo di matrimonio o « vedova bianca » per essere stata abbandonata dall'uomo che ha trovato all'estero un altro vincolo o perché sono quasi dodici i mesi dell'anno che non dorme con lui, la donna di un emigrato ha un carico di dolore, di sacrificio, di privazione, di solitudine, di dimenticata riconoscenza, che solo la società egoista e indifferente del nostro tempo può non ricordare.

Pietismo in abbondanza, lacrime sprecate in mille occasioni, elogi parolai e di circostanza nelle cerimonie ufficiali: di tutto questo c'è largo scialo in una letteratura sull'emigrazione che fa peso sulla debolezza della donna che lavora, sulla mamma che sta accanto al focolare in attesa dell'uomo e — non ce l'abbia l'amico poeta che pur stimiamo tanto e del quale conosciamo la verità profonda — sulle frustrazioni di un letto matrimoniale vuoto che pare un sepolcro invece di essere un appuntamento di felicità. Ma, oltre queste facili querimonie che sempre — si deve ripetere: sempre — hanno lasciato il tempo che trovavano, per la donna dell'emigrato e per la donna emigrata c'è un silenzio che è tanto colpevole da costituire un'autentica vergogna in una società dove il lavoro maschile e femminile sta trovando finalmente — a duro prezzo, s'intende — il posto che gli spetta nella costruzione della nuova società. Le statistiche dicono poco, quando ci sono ufficialmente, circa le donne che migrarono, in Europa o oltre oceano, nei decenni dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento e negli anni immediatamente seguenti alla seconda guerra mondiale. Quando tali statistiche sono state fatte e quando ancora si fanno in questi recentissimi anni, esse sono di una freddezza che ha il sapore ufficiale di un puro calcolo: nemmeno economico, tanto poco interessa.

La donna emigrante non gode di molta pubblicità: e per pubblicità qui si vuole intendere quel tutto di buono che si esprime in conoscenza di problemi, di condizionamenti, di limitazioni, di privazioni e di pesanti sacrifici che la costringono a un'esistenza molto più vincolata di quella dell'uomo emigrato. La donna dell'uomo emigrato è costretta al silenzio, alla casa come unico luogo di vita perché fuori non ha protezioni, ai doveri che assurdamente sono giudicati da secoli come suoi e irrinunciabili — educazione dei figli e conduzione di un'economia domestica spesso tanto stentata da ridursi all'impossibile —, alla massima discrezione per evitare commenti, a un impossibile isolamento personale anche nella comunità paesana: sola eccezione, la frequenza di una parentela più sopportabile che di aiuto. Chi volesse poi parlare della donna dell'emigrato come lavoratrice — almeno alle domestiche hanno finalmente cambiato nome, definendole collaboratrici familiari — dovrebbe essere tanto onesto da ammettere che il marito lontano e la moglie rimasta a casa sono due assurdi esistenziali, che si trasmettono per una concezione ereditaria tutt'altro che accettabile.

La famiglia nasce come comunione di due persone: un uomo e una donna che decidono per un destino che pone come fondamento l'unità di due vite e nel bene e nel male (e qui non c'è nessun richiamo a concezioni religiose di qualche genere e tanto meno sacramentali). L'emigrazione, quando forzatamente e senza alternative spinge l'uomo all'esodo per tenere in vita, dal punto di vista economico, la famiglia —

(Continua in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI

Alla donna dell'emigrato friulano, alla sua lunga ed eroica pazienza, al suo spirito di sacrificio superiore a qualsiasi elogio, dedichiamo l'editoriale di « Friuli nel mondo » e questa fotografia che intende simboleggiare una dura laboriosità. L'immagine presenta una giovane mentre attende al proprio lavoro nel reparto, cui è addetta, di un'azienda friulana. Ma quante sono le donne della nostra terra condannate alla solitudine (anche fisica, non soltanto morale) a causa dell'interminabile assenza dei loro uomini?

(foto Comoretto)

Elogio del Friuli

Dal Canada, la signorina Marisa Faion ci scrive:

Non posso credere di essere stata in Italia durante le vacanze e di esserne già ripartita. Quando uno si diverte, oh come vola il tempo! L'Italia è una terra meravigliosa e piena di gente buona e affabile; e per di più, io ho trascorso giornate bellissime in casa di parenti, e più a lungo avrei voluto rimanere con loro. Lo crediate o no, sono rimasta estasiata nell'osservare la vita d'un paese come Costabeorchia: fa davvero bene vedere come l'esistenza sia goduta in semplicità, senza (o con poche) dotazioni della tecnologia o della cosiddetta civiltà moderna, come l'acqua calda, la doccia, accessori di vario genere. Ho acquisito in Italia nuovi amici e ricordi incancellabili: sto sognando di ritornarvi in futuro. Adesso, e soltanto adesso, posso capire perché i miei parenti siano contenti di vivere in Italia.

Università: chi ne parla più?

Dove sono andati a finire e come si sono perduti discorsi e nomi che da anni si battevano per l'Università friulana, come fosse un traguardo irrinunciabile e, per di più, a portata di mano? Da Udine a Trieste, a Roma: incontri e scontri che parevano essere l'immediata vigilia o di definitive realizzazioni o di clamorose rotture nell'àmbito dei singoli partiti locali e nella stessa amministrazione regionale; si è gridato sulle piazze e si sono raccolte decine di migliaia di firme per l'autonomia di un'Università friulana che tutti hanno riconosciuto diritto sacrosanto d'un popolo che semina i suoi studenti, dopo le medie superiori, nelle città di mezza Italia: a Trieste, a Padova, a Venezia, a Milano, a Ferrara, a Bologna e perfino a Urbino.

Da mesi — e da troppi mesi — di questo problema universitario non si parla più: funziona a Udine una facoltà di lingue e un biennio semiufficiale di ingegneria. Sono, come tutti sanno, spezzoni (qualcuno direbbe, e non a torto, elemosine) dell'Università « madre » unica (e, si capisce, di madre ce n'è una sola) di Trieste. Da anni non si è fatto un passo avanti: anzi, se le realizzazioni o le concessioni che, bene o male, Udine per il Friuli ha ottenute funzionano, tutto fa sembrare che si sia stabilizzato a un'immobilità che non fa prevedere nulla di buono per il futuro.

Si parla, certo, di migliaia di volumi per una biblioteca universitaria più ricca, di milioni per la sistemazione di locali fatiscenti e abbandonati da altri enti pubblici; ma dell'Università autonoma del Friuli, di questo traguardo per una regione che ha un indice di laureati tra i più bassi d'Italia, di un progetto di legge che aveva i mesi contati e sono ampiamente scaduti, chi dice più qualcosa? Che cosa è successo perchè ci sia tanto silenzio da far pensare a una cospirazione alla quale avrebbero aderito enti e partiti, associazioni e comitati?

Sono domande che non vogliono avere nulla di provocatorio; ma sono domande alle quali non si può rispondere con il solito luogo comune — purtroppo vero — della difficoltà dei tempi, dell'economia agonizzante e del cattivo funzionamento dei progetti di riforma. Forse basterebbe una sola risposta che, data una volta, chiarirebbe per sempre un problema che ha toccato tutto il Friuli, dentro i confini geografici o seminato nel mondo: l'Università friulana è un problema da accantonare, almeno per un buon numero di anni; poi se ne riparlerà. Chi ha il coraggio di affermarlo? O chi ha il coraggio di dire il contrario, con chiarezza e con precisa volontà politica?

E' una domanda che, nella sua semplicità, può ricevere risposta soltanto da responsabili che tutti conoscono.

B.

Sulla stampa e alla tv il volto vero del Friuli

Finalmente, i tre maggiori strumenti di comunicazione e di informazione moderni — stampa, radio e televisione — stanno facendo conoscere a tutti gli italiani l'attività dell'Ente «Friuli nel mondo» e, più in generale, la vita della nostra regione. Che sia giunta, per i friulani, l'ora di vedere la loro terra uscire dalla dimenticanza e dall'isolamento? E' da augurarselo. Comunque, ormai con una confortante frequenza, giornali di diffusione nazionale e televisione stanno dimostrando d'avere «scoperto» il Friuli, al quale dedicano intelligenti ed esaurienti «servizi»; e poiché all'osservazione attenta e serena della realtà friulana di oggi non può certamente sfuggire il fenomeno migratorio, ecco che dalle colonne della stampa quotidiana e periodica e dal «piccolo schermo» si parla della nostra istituzione.

E' stato, recentemente, motivo di soddisfazione per i friulani assistere, attraverso gli schermi della Tv, a un'intervista con il presidente della nostra istituzione, il quale ha anche presentato — seguito dalle cineprese, che hanno efficacemente commentato le sue parole — il Friuli qual è, nella sua verità d'ogni giorno: e cioè, finalmente, liberato da quelle genericità e approssimazioni delle quali, purtroppo, la nostra gente aveva sino a ieri fatto le spese, con il risultato di vedere misconosciute (o, peggio ancora, travisate) le sue qualità più autentiche, insieme con quelle della terra dove opera, dove vive. A restituire al Friuli il suo volto vero, e a renderlo incisivo, hanno contribuito, nel corso della stessa trasmissione televisiva, il pittore Giuseppe Zigaina e lo studioso don Pietro Londero.

Non minore soddisfazione ha destato nei friulani la pubblicazione di un'intervista con il presidente della nostra istituzione sulle colonne della Domenica del Corriere *alla vigilia del congresso dei Fogolârs di tutto il mondo che, come è noto, è stato indetto a Mar del Plata dai dirigenti della federazione delle società friulane dell'Argentina.*

Abbiamo citato i due esempi di maggior rilievo, quelli che hanno avuto più ampia risonanza; ma altri se ne potrebbero aggiungere e in futuro vorremmo aggiungere. Ci auguriamo, infatti, che l'interesse dimostrato per il Friuli dalla stampa nazionale, dalla radio e dalla televisione non si fermi qui, non sia un bel fuoco di effimera durata. Al contrario, è nei voti di tutti i friulani che la loro terra esca sempre più dall'emarginazione, dal silenzio e dall'oblio in cui per troppo tempo è stata tenuta.

L'ing. Gastone Conti, preside dell'istituto tecnico industriale «Malignani» di Udine dal 1937, collocato a riposo dal 1° ottobre di quest'anno.

Una vita per la Scuola

Per sopraggiunti limiti d'età, l'ing. Gastone Conti ha lasciato l'istituto tecnico industriale «Malignani» dopo averne retto le sorti, sotto forme diverse, dal 1937 al 1975. Quasi un quarantennio speso al servizio del maggiore istituto scolastico udinese: la vita d'un uomo che si identifica con quella del «Malignani», e — nel tempo stesso — l'esempio di come sia possibile realizzare, partendo quasi dal nulla, una delle scuole più prestigiose d'Italia (e non soltanto italiane).

E' stato il vice preside ing. Gaggia (che dal 1° ottobre ha assunto la guida dell'istituto) a ricordare, nel corso della cerimonia di commiato tenutasi il 29 settembre nell'aula magna del «Malignani», la cronologia degli avvenimenti. Soltanto nel 1946, con sei nuove specializzazioni, l'istituto assunse il nome di Arturo Malignani; prima — anche quando, nel 1937, l'ing. Conti iniziò la sua attività — si chiamava Locatelli. Quali progressi, quante conquiste, dal 1946 a oggi Via via, l'istituto si è strutturato sino a divenire un modernissimo complesso con tremila allievi e oltre diecimila diplomati. E non pochi di quei diplomati hanno portato — e portano tuttora — in tutti i Paesi del mondo il frutto della preparazione ricevuta nelle aule e nei laboratori del «Malignani».

E tuttavia l'ing. Conti, il cui nome rimane legato per sempre alla storia del «Malignani», ha esteso la propria attività oltre Udine, ha operato a favore di altri centri del Friuli, istituendovi nuove scuole tecniche alle quali ha dato l'avvio, rendendole poi autonome: è il caso degli istituti tecnici di Pordenone, Portogruaro, Cervignano, Tolmezzo, Cividale. Come se ciò non bastasse, mentre a Udine si costruiva il grande e modernissimo edificio del «Malignani», il preside Conti ha creato altri quindici istituti professionali.

Molti i discorsi, il 29 settembre, nell'aula magna dell'istituto. Hanno parlato il provveditore agli studi dott. Marsili, il dott. Vespasiano a nome del presidente della Provincia avv. Turello, il sindaco avv. Angelo Candolini e l'assessore regionale prof. Renato Bertoli in rappresentanza del presidente della Regione avv. Comelli ma anche in veste di insegnante del «Malignani». E da tutti i discorsi sono emerse non soltanto le qualità dell'educatore — del creatore di persone libere, capaci di ragionare con la propria testa — ma anche le qualità dell'uomo, retto, aperto alla collaborazione con tutti, con tutti cordiale. Ha parlato anche lui, l'ing. Conti, ma la commozione gli ha fatto lasciare il discorso a metà. Ha ricordato che il «Malignani» non è soltanto una realizzazione sua, ma un'opera meritoria di tante persone; e ha affermato, lui romano d'origine, che non sarebbe stato possibile armonizzare tante componenti, giungere a così alto prestigio scolastico, fuori di una terra e d'un contesto sociale che non fossero quelli friulani.

Tra i doni (la scuola gli ha offerto un piccolo calcolatore elettronico, le pubbliche amministrazioni targhe e medaglie, il Consiglio di istituto un simbolico fermacarte realizzato con un ciottolo del Tagliamento con un'incastonatura alla cui fusione hanno collaborato anche gli insegnanti e il preside dell'istituto d'arte), il sigillo del Comune di Udine, consegnato dal sindaco Candolini. Ma è certo che il dono più gradito rimarrà sempre, per l'ing. Conti, la gratitudine dei friulani, e in particolare quella delle migliaia di diplomati che nel «Malignani» sono divenuti uomini, professionisti, lavoratori di indiscutibili e indiscusse capacità.

Roma approva le norme di attuazione dello statuto speciale della Regione

Ad apertura della riunione che il Consiglio dei ministri ha tenuto il 30 ottobre, è stato approvato un disegno di legge che ha particolare importanza per la Regione Friuli - Venezia Giulia. Infatti su proposta del ministro per le regioni on. Morlino, e con la partecipazione del presidente della Regione, avv. Comelli, il Consiglio dei ministri ha dato l'assenso al testo organico delle norme di attuazione dello statuto speciale per il Friuli-Venezia Giulia e al disegno di legge contenente le relative disposizioni finanziarie.

Con questo provvedimento è trasferita alla Regione una serie di funzioni amministrative su molte materie che attualmente erano ancora di competenza dello Stato. In particolare, passano alla Regione le seguenti materie: assistenza e beneficenza pubblica; polizia locale, urbana e rurale; istituzioni culturali; biblioteche e musei d'interesse locale e regionale; assistenza scolastica; igiene e sanità; assistenza sanitaria e ospedaliera; trasporti interni regionali; turismo e industria alberghiera; industria e commercio; viabilità; urbanistica; acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale; istruzione artigianale e professionale; demanio e patrimonio.

«E' un fatto politicamente rilevante — ha commentato alla fine della riunione il ministro Morlino —; le norme approvate oggi consentono alla Regione Friuli-Venezia Giulia di proseguire con la pienezza delle funzioni un'opera già particolarmente apprezzabile per l'ulteriore sviluppo di quei territori e di quelle popolazioni» e assumono particolare rilievo «poiché coincidono con la definizione dei rapporti fra Italia e Jugoslavia».

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato un disegno di legge di particolare rilevanza per la provincia di Gorizia: esso proroga lo specifico regime agevolativo stabilito per la zona di Gorizia con la legge 1 dicembre 1948, n. 1438, al quale sono apportate però alcune variazioni. D'ora in avanti le merci introdotte nella zona di Gorizia che sono elencate in due apposite tabelle (prodotti destinati al consumo locale e prodotti che interessano le lavorazioni industriali) non godranno più dell'esenzione da imposte e dazi di cui fin qui fruivano (il cosiddetto regime della zona franca). Oltre ad alcune modifiche minori nelle voci comprese nelle due tabelle, il provvedimento di cui si è occupato il Consiglio dei ministri prevede l'istituzione su determinati prodotti destinati all'industria, di uno speciale diritto di prelievo i cui proventi affluiranno a uno speciale fondo amministrativo dalla Camera di commercio di Gorizia. Per la gestione è previsto un organismo particolare nel quale sono rappresentati gli enti locali e le singole categorie. Il fondo sarà destinato al finanziamento di interventi per la promozione dell'economia goriziana e per la realizzazione delle infrastrutture di cui la regione ha maggior bisogno.

Un premio a Siro Angeli

Con profonda soddisfazione è stata appresa in Friuli — e non soltanto negli ambienti culturali — la notizia che a Siro Angeli, da molti anni residente a Roma, dove è socio di quel Fogolâr, è stato assegnato ex acquo, con il triestino Luciano Budigna, il premio nazionale di poesia «Cittadella 1975» per la raccolta di versi *Il grillo della suburra* (editore Barulli).

Questa la motivazione del premio: «Siro Angeli, nel suo libro dal titolo elegiacamente allusivo a una condizione d'ingenuità e di naturalità irrimediabilmente contaminate e offuscate, ha tracciato — in un incalzante discorso di esatte calibrature metriche e di insinuanti e, al tempo stesso, rigorose volute sintattiche — la mobile mappa del tentacolare malessere che ha aggredito una metropoli moderna, da cui il proprio itinerario d'uomo dissente in profondo e si dissocia, senza tuttavia potervi opporre la difesa di una impeccabile invulnerabilità, l'inattuale privilegio di un suo privato isolamento, di una volontaria solitudine».

Siro Angeli — al quale, alcuni anno or sono, fu conferito il premio dell'Epifania tarcentina, appunto per la sua attività poetica — è nato in Carnia, a Cesclans, da una famiglia che conobbe le dure strade dell'emigrazione; ed egli stesso, invitato a parlare dopo la festosa cerimonia della premiazione nella sala del teatro Sociale di Cittadella, ha ricordato gli anni della sua infanzia e della sua prima giovinezza nel povero paese natale, e il padre e il nonno lavoratori all'estero come tanti — come troppi — della nostra terra; e ha altresì sottolineato come la sua iniziale opera di commediografo (sono molti, annotiamo noi, coloro i quali hanno ancora memoria della sua intelligente e coraggiosa battaglia per il rinnovamento del teatro italiano: i suoi personaggi e il suo linguaggio ruppero gli schemi della commedia «borghese» degli anni Trenta) fosse scaturita dalla vita di Carnia.

A Siro Angeli, che sta approntando una nuova silloge di poesie — e del quale desidereremmo vedere raccolti in volume i componimenti in friulano — vivissimi rallegramenti e affettuosi auguri di nuovi e ancora maggiori riconoscimenti, poiché egli è uno dei «classici» moderni da cui la poesia, in Friuli, trae legittimo vanto.

La donna friulana

(Continua dalla prima pagina)

che può essere la sola moglie a cui è proibito seguire il marito o anche i figli per i quali è impossibile trovare alloggio nel Paese di lavoro — è un'autentica lacerazione della famiglia: e in questa definizione non c'è nulla di esagerato. Che oggi la coscienza di una tale lacerazione venga posta come doloroso problema umano che non può essere ignorato; che l'emigrazione oggi cerchi nuove strade per non rifare strade sbagliate e ripetere tragedie familiari già troppo frequenti e troppo conosciute; che si limitino o si rendano superabili le proibizioni che impediscono all'emigrato la riunione e il richiamo della propria famiglia, è certo qualcosa che si fa o per lo meno si sta tentando di fare: anche se non sempre — anzi assai poche volte — le leggi e le norme internazionali fra Paesi d'origine e di arrivo degli emigrati non sono altro che pezzi di carta. Purtroppo! Resta il fatto che, della donna emigrata o rimasta in attesa del ritorno del marito, si può dire, senza paura di smentite, che la condizione è alienante: all'estero per una debolezza che difficilmente riesce a superare se non con posizioni estremamente rare o addirittura di eccezione; in casa, al paese d'origine, per una somma di problemi che appunto perché donna non potrà risolvere se non con il ricorrere a surrogati tutt'altro che positivi.

Questo discorso potrà sembrare strano: in un Friuli la cui gente da secoli ha l'abitudine (ed è un termine che suona come una definizione assurda) di guardare i figli crescere e perfino nascere senza la presenza del padre, ha invece il sapore di un'amarezza sconsolante. Solo la speranza che l'esodo secolare di generazioni che hanno varcato ogni genere di confini — da quelli geografici a quelli etnici e culturali — si trasformi in una scelta libera di miglioramento delle proprie condizioni di vita e non, come fino ad ora è avvenuto, in una necessità vitale di spazio per non soffrire la fame, può modificare la condizione della donna friulana. Una donna a cui hanno fatto male a non dedicare, nella fungaia irritante di monumenti e lapidi di valore spesso discutibile, un monumento grande come il castello di Udine. Perché se il Friuli è di così riconosciuta civiltà, nel lavoro e negli impegni umani d'ogni genere; se il Friuli manda nei Paesi del mondo generazioni di uomini dei quali si può dire soltanto bene, questo è merito delle donne friulane. Almeno quanto lo è dei padri, per chi le donne friulane non le conosce. Per chi le conosce è certamente maggiore.

O. B.

IL TURISMO NEL FRIULI CHE CAMBIA E PROGREDISCE

IL COLLIO GORIZIANO

Uno scorcio di Cormòns, il centro maggiore del Collio goriziano. Nello sfondo, il monte Quarin. (Foto Lamarca)

La differenza che passa tra lo storico e il cantastorie sta sostanzialmente nel dubbio del primo e nella certezza del secondo sui fatti non comprovati da documenti certi. Chiedendo perdono agli storici, i quali hanno altri e ben più grossi meriti, ci fermeremo a questo solo aspetto.

La leggenda, o i cantastorie, o le supposizioni popolari, dànno per certo che il vitigno del Tocai è stato portato dal Collio goriziano in Ungheria. Grazioso mezzo di trasporto dovrebbe essere stata tale Aurora Formentini, che il prezioso vitigno recò quale gemma della dote allo sposo conte Giovanni Batthyany. Il nome attuale di uno dei vitigni da cui si produce il Tokaj ungherese è Furmint, che potrebbe derivare da Formentini. Il nome del vino avrebbe addirittura una derivazione slovena, trattandosi della lieve deformazione di *tukaj* (je tukaj, è qui) che due o più esperti viticoltori sloveni usavano per indicare la vite che essi stessi, al seguito della sposa, avrebbero provveduto a curare. Questa è leggenda; ma il fatto storicamente provato è che il Tocai (con la *c* e non con la *k*, per una convenzione tra Italia e Ungheria) ha contribuito non poco alla valorizzazione turistica del Collio goriziano.

Si tratta di un complesso collinoso (e Collio deriva appunto dal latino «colles») di particolare bellezza, dai declivi dolci e spesso terrazzati, testimonianza di un'antica cura per le viti. Le colline raggiungono a malapena un'altitudine di 270 metri, ma sono poco distanti dal mare e coperte alle spalle da monti più alti. Di qui la temperatura mite, o relativamente tale, per tutto l'arco dell'anno, con una felice esposizione ai raggi solari che contribuiscono non poco alla perfetta maturazione dell'uva.

Dai colli di San Floriano di Oslavia sino alle sponde del Judrio, questa zona ha come altre delimitazioni geografiche il confine di Stato tra Italia e Jugoslavia e la strada statale Udine-Gorizia. Le colline si chiamano Cerovo, Bigliana, Ruttars, Lonzano, Vencò e Vipulzano. Gli abitati sono numerosi ma di limitata grandezza; la terra è cosparsa di vitigni e di rari frutteti. Questo è il Collio, che ha saputo fare leva sul vino, oltre che come fonte di reddito per sé stesso, anche come motivo di richiamo per i turisti, sia pure di passaggio.

Ecco: sul turismo nel Collio bisogna fare subito una specificazione assai netta. Non esiste villeggiatura nel senso tradizionale del termine, ma soltanto, salvo qualche rara eccezione, turismo di transito, per lo più di carattere eno-gastronomico. Detto questo, e ricordando talune rare ville per le vacanze, costruite da qualche triestino in questi ultimi anni, possiamo parlare dei motivi di richiamo del turismo.

Abbiamo detto in primo luogo del clima, che certamente ha un'importanza rilevante, trovando nel Collio quasi sempre migliori condizioni atmosferiche di quelle lasciate fuori dal suo perimetro ideale. Ma il motivo predominante di richiamo rimane il buon vino, che è ricercato principalmente dagli amici della buona tavola. Numerosissime trattorie — certamente di numero superiore a quelle che, secondo il rapporto esercizi pubblici-popolazione, dovrebbero essere autorizzate — danno immediatamente la misura del massiccio movimento di turisti che qui vengono a cercare cibi genuini e vini superbi di antica e invidiabile fama. Così, comitive di compagnoni, o più tranquilli gruppi familiari, vanno per il Collio a rintracciare e assaggiare, acanto ai più tradizionali cibi goriziani — quali la cacciagione e gli insaccati — le frutta e i vini che con i cibi si accompagnano in una vasta gamma.

Già alcuni secoli fa, la gastronomia era in grande auge e non mancavano oculati suggerimenti per i più corretti accostamenti tra vino e vivande. Tale Josef Formentini, nel 1596 signore di San Floriano, indicava, sommelier ante-litteram, il vino bianco di Ribolla come adatto a essere gustato col pesce d'acqua dolce, la *trutia*.

La cucina del Collio è molto semplice: non elaborata, perciò, ma saporita e sublimata dai vini rossi e bianchi che vantano una lontana fama di squisitezza, se si pensa che, al principio del Cinquecento, un pane e un bicchiere di vino costituivano il compenso per il trasporto d'un carro di legname come tributo della popolazione ai signori.

Il vino, dai nomi forse in altri luoghi inflazionati (misto Collio, Tocai, Pinot bianco, Pinot grigio, Sauvignon, Malvasia, Ribolla, Riesling, Traminer, Cabernet, Merlot e Pinot rosso) ha contribuito largamente alla valorizzazione turistica del Collio, ma ha anche notevolmente ricevuto quanto a pubblicità dal turismo. Poiché non soltanto chi sta bene è trattato gentilmente, trova posti meravigliosi, ma anche chi beve e mangia bene ritorna e si fa spontaneo propagandista dei luoghi che ha trovato così generosi.

Il Collio ha costituito anche uno dei primi esempi di come si possa impostare il turismo sull'agricoltura o collegarlo all'ambiente agricolo in senso lato: ne fa fede l'attività dell'Associazione nazionale agricoltura e turismo. Essendo il turismo legato alle trattorie e a quanto queste sanno offrire ai buongustai, è chiaro che esso non conosce margini temporali ben definiti, potendosi trovare le comitive a proprio agio in ogni stagione, contribuendo anche l'ambiente naturale a rendere vario il paesaggio.

Una delle chiese più caratteristiche del Collio: quella che a Lonzano, paese natale del maggiore poeta di Furlanìa, Pietro Zorutti, è dedicata a San Giacomo.

Ma parlare del Collio senza ricordare altri motivi di interesse, offrirebbe l'esca all'accusa di parzialità o di incompletezza. La storia del Collio è infatti ricca di richiami, essendovi in esso tracce archeologiche che parlano della vita romana, come a Capriva, il cui nome sembra abbia tratto origine dalle numerose ortiche che ricoprivano non meglio identificate rovine d'un antico insediamento umano; come a Cormons, che vantava una costruzione romana di quelle che venivano poste sui colli a difesa e come sentinelle dei confini. Il Collio era disseminato di castelli, in gran parte medioevali, alcuni dei quali tuttora in buone condizioni, mentre altri sono andati in rovina a causa di guerre, di incendi o di incuria.

Tra i castelli è necessario ricordare quelli di Russiz inferiore e di Spessa a Capriva, di Trussio a Dolegna, di Formentini e di Taccò a San Floriano: la storia parla di loro, con cenni precisi, fino da epoche lontane. Quello di Trussio, per esempio, risale al 1200 e fu distrutto nel 1511 e quindi ricostruito. A proposito di Dolegna, va ricordato che a Lonzano nacque nel 1792 il poeta friulano Pietro Zorutti, il quale dal buon vino e dall'amenità dei luoghi deve aver tratto la migliore vena per le sue gaie poesie.

Il castello Formentini di San Floriano risale certamente a epoca anteriore al 1500, essendo stato acquistato nel 1520 da Vinciguerra Formentini assieme alle terre circostanti e ai numerosi piccoli villaggi che vi facevano capo. Probabilmente era sorto su precedenti opere di fortificazione. La particolarità di questo castello consisteva in un'enorme cantina, ora trasformata in ristorante rustico, confortevole e accogliente.

Da San Floriano si può ammirare il suggestivo panorama dell'intera pianura che si stende fino al mare. Nel territorio del comune si trova anche il maestoso tempio ossario di Oslavia, dove arrivano numerose comitive al fine di rendere omaggio ai quasi sessantamila caduti della prima guerra mondiale che vi sono sepolti.

Anche gli appassionati di paleontologia trovano nel Collio motivi di interesse e di studio: per esempio, sulle pendici occidentali del monte Quarin che sovrasta Cormons e su quelle orientali di Bosco di Corrado (Blanchis), dove è facile trovare sedimenti ricchi di fossili animali. Del resto, la composizione stessa della terra del Collio presenta aspetti particolari. Il terreno si decompone alle intemperie, sgretolandosi in frammenti che, dissolvendosi, si trasformano in terreno argilloso. Tale fenomeno fisico-chimico è facilmente rilevabile e interessante da osservare, ma si dimostra soprattutto utile per i vini, i quali vi trovano l'habitat ideale per divenire squisiti. Se è vero che Noè conosceva il vino, come dice l'antica canzone, può darsi che gli Ungari e i Longobardi, che certamente conobbero il Collio, abbiano trovato nel vino un'eccellente ragione per stabilirsi qui. Certo è che badesse di Aquileia, conti di vario genere, feudatari e signori intravidero nelle viti altrettante fonti di leccornie da Olimpo: tanto che vollero acquistarle o usarono il vino come prova di riconoscenza verso i più potenti, come quel tale Josef che suggeriva gli abbinamenti cibi-vino al luogotenente patriarca di Aquileia.

LUCIANO ROMANO

Uno dei motivi di richiamo del Collio è la bontà dei vini, ormai celebrati dovunque: a cominciare dal Tocai, che ebbe le sue origini qui. Ecco un vigneto del Collio: uno dei tanti che allietano una terra benedetta dal sole.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Servizio militare e pensione

Il diritto e la misura della pensione per la vecchiaia, l'invalidità e i superstiti dell'INPS, vengono determinati, come è noto, in base alla contribuzione risultante nella posizione d'ogni assicurato e versata, in costanza d'un rapporto di lavoro dipendente, in parte a carico del datore di lavoro e in parte a carico del prestatore d'opera.

Motivi d'ordine sociale ed equitativi hanno tuttavia consentito, nel tempo, di considerare coperti di contribuzione alcuni periodi, per i quali il lavoratore è venuto a trovarsi in particolari situazioni che hanno impedito il normale versamento dei contributi a suo favore: il servizio militare, la malattia, lo stato di disoccupazione, eccetera.

Per questi periodi si procede, a domanda degli interessati o d'ufficio, all'accredito cosiddetto «figurativo» dei contributi, colmando cioè il vuoto assicurativo verificatosi nella posizione del lavoratore senza che per il periodo stesso sia stato effettuato il pagamento dei contributi di cui sopra si è fatto cenno.

L'accreditamento figurativo per i periodi di servizio militare ed equiparati è quello che riveste maggiore interesse e utilità per i lavoratori. Esso va concesso a domanda, per la cui presentazione non è previsto alcun termine di decadenza. Possono beneficiare del provvedimento anche i superstiti dei lavoratori.

I lavoratori residenti all'estero, per ottenere l'accredito dovranno munirsi dell'estratto del foglio matricolare o dello stato di servizio rilasciato direttamente dai Distretti militari italiani presso i quali sono stati iscritti nei registri di leva.

Per ottenere il beneficio gli interessati debbono risultare titolari di almeno un contributo obbligatorio effettivamente versato, qualunque sia l'epoca cui il contributo stesso si riferisce. Hanno pertanto diritto al riconoscimento figurativo anche coloro che sono stati per la prima volta assicurati dopo il termine del servizio militare.

I periodi di servizio militare ed equiparati accreditabili sono quelli prestati nelle forze armate italiane:

— nella prima guerra mondiale tra il 25 maggio 1915 e il 1° luglio 1920;

— successivamente al 30 giugno 1920 per servizio militare volontario od obbligatorio, richiamo di trattenimento alle armi;

— nella seconda guerra mondiale, tra il 10 giugno 1940 e il 15 ottobre 1946.

Sono equiparati a periodi di servizio militare nelle forze armate italiane i periodi effettuati:

a) nella Croce rossa italiana e nel Sovrano militare Ordine di Malta (Smom), dal personale militare maschile — escludendo quello per l'assistenza spirituale — e dalle infermiere, chiamati in servizio in seguito a precetto;

b) nel Corpo dei vigili del fuoco in qualità di vigili ausiliari;

c) nel Corpo delle guardie di P.S. per i periodi di servizio prestato a far tempo dal 10 giugno 1940, sempre che non abbiano dato o possano dare titolo a trattamento di quiescenza a carico dello Stato e non siano compresi nella ricostituzione della posizione assicurativa eventualmente effettuata a norma della legge 2 aprile 1958, n. 322;

d) nelle formazioni partigiane per il servizio prestato in qualità di partigiano combattente dopo l'8 settembre 1943;

e) nelle formazioni dell'Unione nazionale protezione antiaerea (Unpa) dal personale maschile mobilitato durante la seconda guerra mondiale, e quindi dal 10 giugno 1940 al 15 ottobre 1946;

f) nel soppresso Corpo di polizia dell'Africa italiana (Pai);

g) nella disciolta Mvsn a far tempo dal 10 giugno 1940, quando tale servizio sia stato riconosciuto e abbia dato luogo a variazioni sui fogli matricolari o sugli stati di servizio, e sempre che non sia stato riconosciuto ai fini del particolare trattamento di quiescenza di cui alla legge 20 marzo 1954, n. 72 (erogazione della pensione o corresponsione di una indennità «una tantum»);

h) come militarizzati, prestati a far tempo dal 10 giugno 1940 da dipendenti di amministrazioni dello Stato e di enti pubblici allorché il servizio prestato come militarizzato sia stato riconosciuto valido agli effetti matricolari e abbia comportato quindi variazione sui fogli matricolari o sugli stati di servizio.

Possono avvalersi del beneficio anche i lavoratori autonomi (coltivatori, artigiani e commercianti), con le stesse modalità previste per i lavoratori dipendenti e purché non risultino iscritti negli elenchi nominativi di categoria per il periodo di servizio militare da riconoscersi.

Un popolo di pensionati

Nelle province di Udine e di Trieste il numero dei pensionati supera il numero della popolazione attiva (la provincia di Pordenone ha, invece, la caratteristica propria d'una zona altamente industrializzata e le unità attive superano del 50% quelle pensionate). Sempre nella provincia di Udine, i pensionati d'invalidità sono in numero maggiore rispetto ai pensionati di vecchiaia; e, addirittura, nella gestione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, i primi superano del 50% quelli di vecchiaia. E così abbiamo in Italia 4 milioni e 597.768 pensionati di invalidità a fronte di 4.891.939 pensionati di vecchiaia, con una proporzione che si discosta di molto da quella degli altri Paesi della Comunità europea, dove il rapporto fra pensionati di vecchiaia e d'invalidità è di 100 a 50. In Italia gli invalidi dovrebbero quindi essere 2 milioni e mezzo, e non 4 e mezzo.

C'è indubbiamente un vizio di fondo che va debellato al più presto per fugare la completa inflazione del nostro sistema pensionistico. E' chiaro che, prima d'ogni cosa, bisogna restringere i freni con la legge. Si badi bene che una persona dovrebbe essere invalida quando non è più recuperabile al lavoro (concetto base dei Paesi europei) ed eventualmente invalida in modo parziale con pensione integrativa della retribuzione (concetto base, ad esempio, nella confederazione elvetica).

La pensione di vecchiaia andrebbe assegnata a 65 anni d'età, con la eccezione dei 60 anni d'età in caso di 35 anni d'anzianità assicurativa o di incapacità al guadagno (concetto di molti Paesi europei); in ogni caso con il divieto del cumulo fra pensione e retribuzione.

E vediamo più profondamente i due problemi.

La nuova normativa che alza da mezzo a un terzo la ridotta capacità di guadagno per ottenere lo stato d'invalidità, dovrebbe considerarsi in Italia qualcosa di provvisorio in attesa che una disciplina organica sia approvata. In un progetto che «dorme» alla Camera, si parla non solo di ridotta capacità di guadagno, ma anche di lavoro: il che è ben diverso, perché presuppone l'esistenza di infermità tali che limitino la capacità lavorativa, non soltanto di guadagno. In più, si prevede la non-compatibilità tra pensione d'invalidità e retribuzione o esercizio di attività autonoma. E questo è il nocciolo della questione.

Nel disegno di legge si privilegiano i veri invalidi, ossia coloro che hanno una capacità di lavoro ridotta del 90 per cento, assegnando loro una pensione più alta. Si tratta, come si vede, di un provvedimento organico che, quando sarà approvato (se lo sarà), potrà rappresentare una svolta nella dibattuta questione delle pensioni d'invalidità italiane.

Oggi, purtroppo, questa prestazione è guardata come un qualcosa di integrativo di un salario modesto o di uno stato di sottooccupazione e non, invece, come dovrebbe essere, un reddito sostitutivo della retribuzione che, proprio a causa dell'invalidità, il soggetto non percepisce. Quindi componenti economiche ed anche psicologiche («se tutti hanno la pensione perché non posso averla anch'io?...») hanno determinato quella corsa alle pensioni d'invalidità, con frange speculative, che neppure l'istituzione dei comitati provinciali e regionali, a maggioranza sindacale, incaricati per legge di esaminare in prima e seconda istanza i ricorsi dei lavoratori, è riuscita a frenare.

Si tenga presente che la proporzione tra pensionati di invalidità e vecchiaia riscontrata nella provincia di Pordenone è simile a quella della Lombardia: e ciò avvalora la tesi di coloro che spiegano il fenomeno come aspirazione a un qualche reddito sicuro, anche se modesto, da parte di soggetti residenti in aree geograficamente depresse.

C'è indubbiamente una vera inflazione propria della legislazione pensionistica italiana, poiché in tutti i Paesi della Comunità europea la rendita per invalidità viene assegnata con mille cautele, anche perché gli istituti assicuratori hanno tutti i mezzi per seguire attentamente l'assicurato o il pensionato dalla nascita del rapporto assicurativo sino al decesso.

La speranza è riposta, come dicevamo, nell'approvazione urgente del disegno di legge, perché la norma recentemente approvata nella cosiddetta «legge Toros», che aumenta il grado d'invalidità richiesto per il diritto alla pensione, non è certo idonea a risolvere le implicazioni che il delicato problema comporta.

E, per stare nella realtà del mondo di lavoro, anche la pensione di vecchiaia va rivista. Il pensionamento in Italia è stato considerato sempre con criteri più rigidi. L'età del pensionato era ben allineata a quella degli altri Stati europei, quando il nostro legislatore — subito dopo la prima guerra mondiale, con la legge del 1919 — introdusse in Italia l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia, estesa poi anche ai superstiti. Il legislatore aveva parlato allora di 65 anni, uomini e donne.

Nel 1939 il fascismo — incapace di risolvere le piaghe sociali del Paese, di svolgere un'azione efficace nel Mezzogiorno — credette con due righe di legge di risolvere la situazione e abbassò i termini a 60 anni per gli uomini, a 55 per le donne, pur ammettendo una prosecuzione volontaria di 5 anni per gli uni e per gli altri; prosecuzione facoltativa che era molto rara nella pratica. Ora, questo ha portato in tutti gli ambienti una mentalità non certamente conforme alla dignità dei lavoratori interessati.

Oggi l'indirizzo tiene conto d'una realtà insopprimibile: l'allungamento della vita umana, le migliori condizioni fisiche con cui i lavoratori arrivano al traguardo dell'età pensionabile. Di tutto questo, evidentemente, anche la legislazione deve tener conto, se vuole essere legislazione efficiente; però se vuole seguire gli schemi e le convenzioni del passato, allora è un altro conto.

La condizione del pensionamento flessibile, del sistema di pensionamento che sia pure entro un limite minimo (cioè entro il quale si acquisisce il diritto a pensione) e un limite massimo (cioè oltre il quale abitualmente non si può andare) è la migliore, perché entro l'arco di questi due limiti è data facoltà all'individuo di scegliere l'età del pensionamento.

In Italia, concludendo, non è possibile continuare sulla china della pensione assistenziale: siamo un popolo di pensionati, ma in gran parte con pensioni da fame. Meno pensioni e pensioni più alte, confacenti alle necessità di vita. Per assistere la frangia di quelle persone che nel mondo del lavoro possono sentirsi emarginate per fattori di diversa natura socio-economica o di salute, è necessario trovare altre forme di sicurezza sociale, senza inflazionare il campo pensionistico.

L'investimento del risparmio

L'emigrante e le rimesse in denaro: due soggetti e un movimento economico che, per un lungo periodo, ha persino materializzato il significato del fenomeno migratorio. Cioè, si è detto che il sacrificio di chi è andato a cercare lavoro in terra straniera deve considerarsi una ricchezza per il paese d'origine, perché i risparmi prodotti in gran parte tornano a casa. L'emigrante friulano è infatti molto spesso un nostalgico, mantenendo il legame economico con la terra natìa. Purtroppo oggi il risparmio, sia in Italia che all'estero, non ha più il valore d'un tempo, roso com'è dalla inflazione galoppante. Il problema della previdenza, quindi, si presenta in modo più che chiaro: la previdenza per difendere il patrimonio tradizionale della nostra emigrazione.

Depositi bancari più o meno vincolati, investimenti in valori mobiliari, investimenti obbligazionari, investimenti anche immobiliari, ma individualizzati, non danno più tranquillità di remunerazione, di rischio e di inalterabilità del valore nel tempo. Anche gli investimenti in beni cosiddetti di «rifugio» — come preziosi, opere d'arte, valute pregiate —, salvo rare eccezioni hanno palesato la loro insufficienza a proteggere il risparmio e si sono conclusi in modo improduttivo, sia per l'economia del singolo che per quella della nazione.

Se dobbiamo credere, poi, a quanto ha recentemente affermato il nuovo governatore della Banca d'Italia («sottoscriverei subito il 15% d'inflazione all'anno per i prossimi dieci anni»), possiamo ammettere che anche una remunerazione del risparmio al tasso netto del 10% annuo si conclude, in effetti, con una perdita differenziale annua del 5% e, quindi, con un annullamento del valore del capitale nel volgere di vent'anni.

Queste e altre considerazioni hanno indotto il gruppo dei promotori, tra i quali il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Turello, a costituire una società, di tipo immobiliare puro, e a formulare il programma che sommariamente esporremo qui di seguito.

La società, che si chiama «Friuli-Venezia Giulia», si propone di raccogliere adesioni di sottoscrizione al capitale sociale, fra i risparmiatori d'ogni forza, secondo una formula che sintetizza l'idea di base dell'iniziativa.

«Metroquadrocasa» è il certificato azionario indivisibile, del valore nominale di 200 mila lire, che potrà essere sottoscritto liberamente per « tranches » successive sino all'importo di 500 milioni di lire ciascuna. Il capitale raccolto sarà investito in complessi immobiliari, nella città di Udine e nella regione, aventi caratteristiche particolari: uffici professionali e commerciali, immobili industriali, alloggi turistici stagionali, impianti sportivi.

Le iniziative, prima di essere realizzate, dovranno essere vagliate dai tre gruppi di lavoro che compongono il Consiglio d'amministrazione, secondo fasi successive: il gruppo che propone le iniziative, il gruppo che verifica la validità delle iniziative secondo criteri commerciali, tecnici e giuridici, e il gruppo, infine, che realizza le iniziative, secondo le direttive approvate dall'intero Consiglio.

I complessi immobiliari realizzati saranno concessi in locazione, o in *leasing*, in relazione alle singole caratteristiche delle costruzioni, secondo formule estremamente moderne, per quanto riguarda tutta una serie di servizi complementari da offrire all'utente.

Sono escluse nel modo più assoluto operazioni rischiose e di pura speculazione.

Ogni trimestre e, comunque, a periodi ricorrenti, la società farà eseguire perizie sommarie di stima degli immobili di proprietà da parte d'un organo esterno (Albo degli ingegneri, Collegio dei geometri), al fine di determinare il valore attuale del bene e del certificato denominato «metroquadrocasa». Il valore della stima del bene e il prezzo del certificato così determinato saranno comunicati ai soci, a scopo di notizia e a scopo di indirizzo per la commercialità del titolo.

La circolazione del certificato, pur essendo del tutto libera, sarà costantemente seguita dalla società a tutela del socio e a tutela del valore del certificato.

Entro limiti di richiesta normali, la società potrà assicurare il più celere disinvestimento a quei soci risparmiatori che, per particolari necessità contingenti, avranno bisogno di rientrare in possesso, temporaneo o definitivo, di parte o di tutti i mezzi finanziari investiti.

L'azionista, a fine anno, potrà godere, infine, di un equo dividendo in relazione al particolare tipo di investimento immobiliare.

Nella regione Friuli-Venezia Giulia, a detta dei tecnici, si risparmia duemila miliardi di lire l'anno e, per oltre un terzo, si tratta di rimesse degli emigranti. A parte la riluttanza che quest'anno si è rilevata da parte dei risparmiatori all'estero di effettuare depositi in Italia nelle nostre banche, è da ricordare che gli istituti di credito non investono nella regione. A Udine è sorta l'immobiliare « Friuli-Venezia Giulia» appunto per raccogliere il denaro dei risparmiatori e per investirlo interamente nella regione.

Con questo programma, pertanto, l'immobiliare «Friuli-Venezia Giulia» intende dare un contributo, in questo momento di particolare difficoltà dell'economia regionale e dell'occupazione, cercando naturalmente l'appoggio di tutte le forze che tendono al risparmio, virtù tradizionale della nostra gente.

Due manifestazioni del Fogolâr di Roma per i pellegrini friulani dell'Anno Santo

Due grandiose manifestazioni sono state organizzate dal Fogolâr di Roma in occasione dei pellegrinaggi per l'Anno Santo effettuati il 13 settembre dalla diocesi di Pordenone e il 23 settembre dall'arcidiocesi di Udine: i dirigenti e i soci del sodalizio operante nella capitale e presieduto dal dott. Adriano Degano hanno riservato ai due foltissimi gruppi recatisi a Roma per il Giubileo 1975, accoglienze calorose e commoventi.

L'incontro del Fogolâr con i cinquecento pellegrini della diocesi di Pordenone e Concordia, guidati dal vescovo mons. Abramo Freschi — che nella circostanza celebrava il quinto anniversario della consacrazione episcopale — è avvenuto nella elegante sala Borromini, alla presenza dell'assessore regionale Dal Mas in rappresentanza del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, avv. Comelli, e del rag. Giannino Angeli in rappresentanza dell'Ente «Friuli nel mondo», del quale è consigliere.

Dopo l'offerta d'un omaggio floreale, con i colori del Friuli, al vescovo mons. Freschi da parte di una bambina in costume friulano, e dopo cordiali parole di benvenuto del dott. Degano, che ha offerto agli ospiti una placca d'argento incisa dallo scultore Celestino Giampaoli, l'assessore Dal Mas ha sottolineato con commoventi espressioni il significato dell'incontro, che si poneva sotto il segno dell'affetto e della solidarietà di tutte le comunità friulane, dovunque inserite nel mondo del lavoro e apprezzate per la loro operosità. L'assessore regionale ha poi esortato i presenti a tenere fede alle idealità e ai valori delle tradizioni nostrane per la costruzione di una società migliore.

Mons. Freschi, ringraziando per la calorosa ospitalità ai suoi diocesani, ha posto in evidenza come essi, con la loro tenacia e la loro intraprendenza, abbiano contribuito alla rapida trasformazione e allo sviluppo industriale e civile del Pordenonese oltre che della città.

Il coro del Fogolâr di Roma, diretto dal m° Fausto Corrubolo e presentato con argute annotazioni dal dott. Adalberto Leschiutta, ha eseguito con rara maestria uno scelto repertorio di villotte e di canti che allietavano il lavoro nelle nostre campagne e durante le veglie sull'aia.

Un lungo applauso ha poi salutato l'arrivo dell'arcivescovo di Gorizia e amministratore apostolico di Trieste, mons. Cocolin, il quale — venuto a conoscenza dell'incontro durante una precedente visita dell'assessore Dal Mas all'«Associazione triestini e goriziani», riunitisi per rendere omaggio a mons. Santin, già vescovo di Trieste — aveva voluto raggiungere la sala Borromini. L'arcivescovo Cocolin, parlando anche in friulano, ha sottolineato la unità spirituale, prima ancora che civica, delle genti friulane e giuliane, che in essa debbono trovare lo stimolo per operare affinché la Regione si sviluppi e progredisca con slancio sempre maggiore.

Molte le personalità della comunità friulana intervenute all'incontro; tra esse, ricordiamo il dott. Pellizzari, il col. Adami, l'avv. Ranieri, mons. Canciani, l'arch. Angeli, il rag. Tonsig e il cav. Munisso, nonché il comm. Milocco, vice presidente del Fogolâr, che è stato l'infaticabile organizzatore del coro, al quale, per le impeccabili interpretazioni, sono andati gli scroscianti applausi degli ospiti, che gremivano sino all'inverosimile la sala Borromini.

Ancora più grandiosa la manifestazione del 23 settembre, in occasione del pellegrinaggio giubilare dell'arcidioceni di Udine. Per l'esattezza, è necessario parlare di «manifestazioni», poiché si è trattato di riti, cerimonie, momenti di carattere diverso, anche se tutti sono stati opportunamente raccolti sotto l'unica denominazione di «cunvigne de Furlanie». Ne sottolinea l'importanza e il carattere di eccezionalità il fatto che all'organizzazione abbiano concorso, con il Fogolâr di Roma, i sodalizi friulani di Latina e di Aprilia.

Più di 1.500 i partecipanti, provenienti da tutte le località dell'arcidiocesi (pullman si erano formati da Tarvisio a Manzano, da Paluzza a Latisana, da San Daniele a San Pietro al Natisone), i quali, alle 9.30, unitisi ai nostri corregionali residenti nel Lazio, così da formare una folla di quasi tremila persone, sono entrati processionalmente nella basilica di San Pietro e si sono stretti attorno all'altare della Cattedra per la solenne concelebrazione giubilare, presieduta dall'arcivescovo mons. Alfredo Battisti. Hanno sottolineato questo particolare momento spirituale i canti del coro «Santa Cecilia» del Duomo di Udine, diretto dal m° mons. Albino Perosa. L'arcivescovo, nella sua omelia, ha significativamente tracciato l'itinerario spirituale che i pellegrini — i quali, la sera precedente, avevano assistito a una liturgia penitenziale celebrata nel Duomo di Orvieto — stavano percorrendo.

Nella stessa giornata del 23 settembre, così ricca di spunti spirituali, vi è stato un altro momento di particolare rilievo. A sera, nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo, al Celio, illuminata da ottanta lampadari di cristallo, si è svolta una concelebrazione, presieduta dal vescovo ausiliare mons. Pizzoni, con i sacerdoti friulani residenti a Roma, nell'occasione del cinquantesimo anno di sacerdozio del card. Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze (assente perchè indisposto), e dello stesso mons. Pizzoni. Attorniavano i Presuli i monsignori Venier, Canciani, Mocchiutti e De Odorico, Padre Pascoli, don Lizzi, don Menis e molti altri. Al momento dell'omelia, mons. Battisti ha sottolineato, fra l'altro, il significato profondo dell'incontro tra i friulani della diocesi con quelli residenti a Roma, in occasione dell'Anno Santo che si sta avviando alla sua conclusione. Elevate parole sono state pronunciate anche da mons. Pizzoni.

Dopo la concelebrazione, sul piazzale della basilica, dove a cura del Fogolâr di Roma era stato allestito un palcoscenico, si è tenuto, con grande partecipazione di popolo (numerosi anche i romani attratti dalla manifestazione, organizzata dal sodalizio friulano e dal comune di Roma), il vero e proprio «cunvigne de Furlanie». La piazza era illuminata da fotoelettriche e da fiaccole a cera. Gli oltre cinquemila presenti hanno assistito a uno spettacolo che, con i colori, le movenze e le voci del Friuli lontano, ha suscitato profonda nostalgia e cari ricordi. Si sono esibiti il gruppo folcloristico «Balarins di Buje», diretto dalla maestra Emma Pauluzzo — che ha riproposto classiche figurazioni di antica grazia friulana — e i cori dei Fogolârs di Roma e di Latina, diretti rispettivamente dal m° Corrubolo e dalla prof. Nives Francovich, che hanno eseguito villotte ispirate all'amore, al lavoro, alle bellezze del Friuli, al destino dell'emigrato. Ogni esecuzione è stata preceduta da un'efficace presentazione di Nevio Ferraro.

Precedentemente, nel teatro Verde di villa Celimontana, uno dei pochi teatri all'aperto di Roma, immerso tra i pini centenari, ai presenti erano stati rivolti indirizzi di saluto dal presidente del Fogolâr di Roma dott. Adriano Degano, dal dott. Coinu del comune di Roma (che, dopo aver sottolineato l'importanza della comunità friulana nello sviluppo economico e sociale della città e del Lazio per l'apporto di sudore e di sacrificio dato soprattutto dai pionieri dell'Agro pontino, ha donato al presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia una pregevole riproduzione dell'etrusca Lupa capitolina), il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» e l'avv. Antonio Comelli, presidente della giunta regionale. Vorremmo dare un riassunto di tutti i discorsi, così come vorremmo ricordare i nomi dei maggiori esponenti della comunità friulana presenti alla manifestazione; ma la tirannia dello spazio lo vieta, soprattutto se si consideri che quello di villa Verde è stato appena uno dei molti momenti delle intensissime giornate romane.

Non possiamo omettere di annotare, tuttavia, che telegrammi d'adesione hanno spedito al Fogolâr di Roma il card. Florit, i ministri Toros e Andreotti, il segretario generale della Repubblica dott. Picella, il sindaco di Udine avv. Candolini, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine avv. Turello, il presidente della Camera di commercio on. Marangone, il presidente della Filologica prof. Cadetto, gli assessori regionali Dal Mas, Giust e Mizzau, la federazione dei Fogolârs della Svizzera, le presidenze dei Fogolârs di Parigi, Milano e Brescia; e che erano presenti rappresentanti di sodalizi friulani all'estero, tra cui quello di Sydney (Australia) e il dott. Rodolfo Borghese, di Cordoba (Argentina). Particolarmente significativa, infine, la presenza della scrittrice Flora Volpini, di Jean Paul e del soprano Marcella Pobbe.

ROMA — Al «cunvigne de Furlanie» (23 settembre), il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli (a sinistra nella foto), consegna la medaglia della Regione al rappresentante del Comune di Roma, dott. Coinu. A destra, il presidente del Fogolâr di Roma, dott. Adriano Degano. (Foto Selecolor)

Sia consentito dire, piuttosto, che a mons. Pizzoni è stata consegnata una medaglia del Fogolâr realizzata dall'incisore Pietro Giampaoli e che agli altri ospiti sono stati offerti artistici lingotti, commemorativi dell'Anno Santo, realizzati da Celestino Giampaoli; che è stato presentato un disco del coro del Fogolâr, che registra venticinque fra le più belle villotte dirette dal m° Corrubolo (il disco è stato edito in occasione del ventesimo anno d'attività del complesso e in ricordo dell'avv. Danilo Sartogo, primo presidente del sodalizio, che del coro fu infaticabile sostenitore con il dott. Ugo Galanti, presidente della Mediolanum, che ha finanziato la registrazione e ha offerto a tutti i presenti la riproduzione, in grandezza naturale, dell'antica moneta milanese «Mediolanum»); che, al termine dello spettacolo, la folla, ritornando nella bella piazza dei Santi Giovanni e Paolo, ha avuto la sorpresa dell'accensione di luci rosse e verdi che hanno conferito colori di fiamma a tutto il vasto complesso monumentale compreso tra il Clivio Rutario e l'arco di Donatella e Silvano (dove anticamente si estendevano i sontuosi giardini della «Domus aurea»), mentre la centenaria banda di Povoletto, diretta dal m° Ezio Sebastianutto, suonava a tutto fiato; che all'improvviso s'è accesa una cascata d'acqua luminosa che ha coperto la facciata della basilica in uno zampillare di luci e di sfavillii; e che la manifestazione ha trovato grande eco sui giornali della capitale e alla radio, la quale ha anche trasmesso un'intervista concessa dal presidente della Giunta regionale Comelli alla radiocronista Bernabei.

L'indomani, 24 settembre, i pellegrini dell'arcidiocesi di Udine si sono adunati in piazza San Pietro per l'udienza generale con il Santo Padre. Il Papa, che ha parlato davanti a una folla immensa, valutata in circa duecentomila persone, ha rivolto il suo saluto, per primi, proprio ai friulani. Prendendo spunto dalla parabola del figliol prodigo, Paolo VI ha trattato il tema della «riconciliazione», posto a centro di meditazione dell'Anno Santo.

L'ultima tappa del pellegrinaggio si è avuta ad Assisi, dove, nella basilica inferiore di San Francesco, si è tenuta la concelebrazione di chiusura. Ma il ricordo di tutti — ne siamo certi — si appunterà a lungo, e con sentimento di gratitudine, sulle manifestazioni che i dirigenti e i soci del Fogolâr di Roma hanno organizzato in loro onore con anima di fratelli.

ROMA — Un momento dell'incontro tra i friulani operanti a Roma e quelli del Pordenonese (13 settembre, in sala Borromini). Da sinistra: il rag. Giannino Angeli, consigliere dell'Ente «Friuli nel mondo», S.E. mons. Abramo Freschi, vescovo della diocesi di Pordenone e Concordia, l'assessore regionale Bernardo Dal Mas.

ROMA — Un'immagine del pellegrinaggio giubilare dell'arcidiocesi di Udine per l'Anno Santo: la banda di Povoletto, diretta dal m° Ezio Sebastianutto, suona in piazza San Pietro (23 settembre).

Incontro di Toros con i friulani in Gran Bretagna

Da una diffusa relazione inviataci dal sig. Gianni Tosini, segretario del Fogolâr di Gran Bretagna, stralciamo le notizie che si riferiscono alle più recenti attività del sodalizio.

A pochi passi dalla famosa piazza del Parlamento britannico, nel cuore della metropoli londinese, il Fogolâr ha tenuto, il 25 maggio scorso, la seconda festa friulana di primavera. Come di consueto, i soci del sodalizio e i loro amici, partiti da varie località dell'Inghilterra, hanno cominciato ad affluire nella splendida sala del « Vitello d'oro » preparata per l'occasione con fiori e con addobbi vari. Dopo il tradizionale scambio di saluti e dopo gli aperitivi, si è iniziata la cena con il tipico menù italiano, che il chef aveva preparato per l'occasione. Giunti al caffè, l'orchestra « Floria » ha aperto il carosello delle canzoni italiane e così la serata è proseguita ininterrottamente sino alle 2 del mattino. Durante le danze sono stati sorteggiati i premi della lotteria e alcuni solisti hanno intonato bei canti friulani. Sergio Fossaluzza, coadiuvato dai nipoti, ha improvvisato « Ce balistu, Pieri » e altre villotte friulane. Nel corso della serata sono stati festeggiati ben tre compleanni.

La seconda gara di briscola organizzata per i soci del Fogolâr si si è tenuta quest'anno il 14 giugno nel Pub « The Attlas » di Londra.

LONDRA — Il ministro del Lavoro e della previdenza sociale, sen. Mario Toros, mentre rivolge il saluto ai soci del Fogolâr di Gran Bretagna e agli esponenti della collettività italiana, nel corso dell'incontro organizzato dai dirigenti del sodalizio friulano.

Sedici coppie (otto provenienti da Londra e otto da Birmingham) si sono contese le quattro medaglie offerte dal sodalizio friulano, che sono andate ai signori B. e A. Scalco, primi classificati, e ai signori N. e G. Baldin, secondi classificati. Per la cronaca, si deve notare che i signori Scalco erano arrivati secondi l'anno scorso e avevano vinto la grande gara di dicembre organizzata dal Circolo di St. Peter's. L'Associazione Trentini di Londra si sta preparando per un incontro di briscola con i friulani. Appena pronto il programma definitivo, il Fogolâr inviterà gli appassionati a parteciparvi per tenere alta la bandiera del Friuli.

Il 6 luglio, scampagnata. La giornata era splendida e fin dall'inizio tutto prometteva bene. Distribuiti i dolciumi ai bambini e dati gli ultimi dettagli del programma, le tre corriere noleggiate dal comitato e varie automobili del seguito hanno lasciato Londra per giungere al Safari Park di Whipsnade nel Bedfordshire. Il parco si trova in una stupenda posizione sulle colline che sovrastano Dunstable e dall'alto si può ammirare la pianura del Bedforshire, che per il suo colore verde intenso può rassomigliare alle Prealpi friulane. L'area del pic-nic riservata al Fogolâr (due soci, infatti, avevano provveduto per tempo), si trovava al margine dello zoo, in un largo spazio che ha permesso di organizzare le varie competizioni sportive senza allontanarsi dal posto. Le gare sono iniziate verso mezzogiorno. Prima i bambini che, divisi per le diverse età, hanno disputato le varie corse (a piedi, con uovo e cucchiaio, con una gamba legata, eccetera; a tutti è stato dato un premio di consolazione); poi i più grandi, che si sono contesi i molti fiaschi di vino nostrano al tiro della fune. La più simpatica prova di forza è stata data dalle signore. A competizioni finite si è iniziata la visita allo zoo e al Safari Park. Alle 18 i pullman hanno lasciato Whipsnade per Londra.

Tuttavia, la giornata più lieta per il Fogolâr è stata il 27 luglio, per l'incontro con il ministro del Lavoro e della previdenza sociale sen. Mario Toros. Appena giunto in Gran Bretagna, dove si era recato per una serie di incontri con il governo del Regno Unito, il ministro friulano ha voluto dedicare parte del suo poco tempo libero ai nostri corregionali e agli esponenti delle associazioni italiane operanti a Londra. Il comitato del Fogolâr ha pertanto organizzato in poche ore la serata-incontro con il sen. Toros in un noto locale italiano invitando anche i presidenti e gli esponenti delle associazioni italiane. Naturalmente, per il sodalizio friulano erano presenti il presidente cav. Mariutto, il vice presidente cav. Sartor e i componenti del direttivo. La serata, che doveva essere un semplice incontro, si è invece protratta per diverse ore. Il ministro si è intrattenuto ascoltando le opinioni degli emigrati e illustrando lo sforzo che l'Italia e l'Europa stanno facendo per superare la grave crisi che le travaglia. I soci del Fogolâr si sono sentiti lusingati dell'incontro con il ministro italiano del Lavoro, che, durante i vari interventi, lasciando emergere lo spirito regionale, ha spesso parlato in friulano. Al suo rientro a Roma, il sen. Toros ha spedito al segretario Tosini una lettera in cui, dopo essersi dichiarato lieto per la serata trascorsa con i friulani e con gli esponenti delle associazioni italiane in Gran Bretagna, così dice testualmente: « L'incontro mi ha dato la piacevole conferma dei sentimenti e dei solidi legami che i nostri connazionali in Inghilterra serbano verso la patria e dell'utilissima attività che le associazioni svolgono. Questa conferma è anche di aiuto e stimolo per gli uomini di governo italiani nelle discussioni che vengono condotte a vari livelli con i colleghi stranieri ».

Iniziative a Santa Fe

SANTA FE (Argentina) — I « ragazzi del '900 » festeggiati con una simpatica manifestazione dal Fogolâr, di cui sono soci. Da sinistra a destra, seduti: i sigg. Santos Casabianca, José Gomez Centeno, Lucia Anzolin-Cozzutti, Giuliano Matiazzi; in piedi: i sigg. Nicola Englaro, Adolfo Luccardi, Remigio Tibalt, Giovanni Calcagno, Abele Paulon, Domingo Gerbaz, Vcente Ropolo e Angelo Repetto.

Una relazione delle attività svolte dal Fogolâr di Santa Fe (Argentina) ci è stata inviata dal presidente, sig. Sergio Gon, il quale le sintetizza in alcuni punti di notevole interesse.

Dopo aver accennato all'opera del comitato direttivo, eletto nello scorso aprile, per garantire — con il sacrificio che è facile immaginare — il sano equilibrio del bilancio economico, la relazione si sofferma sui lavori di costruzione della sede sociale: grazie ad alcuni generosi e disinteressati contributi, è stato possibile ultimare un salone e i servizi igienici, e realizzare opere di conservazione e di miglioramento.

Relativamente all'attività sociale (vanno sottolineati in primo luogo l'entusiasmo e la solidarietà degli iscritti, la frequenza della loro presenza in sede, insieme con i familiari), la relazione ricorda che lo scorso 4 maggio furono festeggiati i soci che, nel corso del 1975, hanno compiuto — o avrebbero compiuto — il 75° anno d'età, e cioè « i ragazzi del '900 ». In loro onore fu organizzato un pranzo sociale, con la partecipazione di circa quattrocento commensali. E ricorda altresì che lo scorso 12 luglio si tenne una riunione che registrò più di seicento presenze. Tra gli intervenuti, il vice console d'Italia, dott. Marcello Calimani, il dott. Agnoli in rappresentanza del sindaco della città, una folta delegazione del Fogolâr di Paranà, capeggiata dal presidente Fernando Candussi, numerosi esponenti della collettività italiana di Santa Fe. In quell'occasione fu trasmesso per radio il benvenuto ai presenti e un messaggio di saluto inviato dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Attualmente il Fogolâr sta organizzando una manifestazione che, sotto la denominazione di « giorno del matrimonio », intende esaltare i valori della famiglia. In tale giornata saranno premiate tre coppie di sposi: la più giovane, la più anziana e quella con maggior numero di figli.

Va da sé che i friulani del sodalizio di Santa Fe stanno lavorando alacremente al fine di recare il loro valido contributo al congresso di Mar del Plata, programmato per il prossimo novembre.

Il guidone a Mulhouse

Con una solenne e festosa manifestazione di friulanità il Fogolâr di Mulhouse ha celebrato l'annuale convegno dei nostri corregionali residenti nella ridente cittadina francese. Per l'occasione, da parte dell'Ente « Friuli nel mondo », rappresentato dal consigliere rag. Giannino Angeli, è stato consegnato al sodalizio il guidone.

La cerimonia si è svolta nella sede del « Centre cultural de Leisirs » di Riedisheim, dove si era dato convegno un foltissimo numero di nostri lavoratori. Erano intervenuti, tra gli altri, il console dott. Giuseppe Caudiello, unitamente al cancelliere dott. De Santis, il dott. Claude Fritz, presidente della « Dante Alighieri », il rag. Giannino Angeli per la nostra istituzione, l'avv. Vinicio Turello presidente della Provincia di Udine con l'assessore comunale dott. Giovanni Fabris, rappresentanze dei Fogolârs svizzeri e del Lussemburgo. Gli onori di casa sono stati fatti dai sigg. Martinis e Pidutti, vicepresidenti del Fogolâr, e dal comm. Giovanni Tonello, presidente onorario dello stesso sodalizio.

Dopo il saluto del console Caudiello e dell'avv. Turello — che in friulano ha portato la propria adesione, stimolando a mantenere il patrimonio che la tradizione della nostra terra assegna a ciascuno e in particolare a chi è all'estero, dove è più duro vincere la nostalgia per il proprio paese —, il rag. Angeli, portavoce dell'Ente « Friuli nel mondo », ha recato l'abbraccio del presidente Valerio e il saluto di tutto il Consiglio d'amministrazione, e ha espresso l'apprezzamento per la solida coesione che la comunità friulana di Mulhouse ha sempre dimostrato di possedere.

La serata si è conclusa con l'esibizione di vari gruppi folcloristici, tra i quali i danzerini del Fogolâr furlan di Basilea, il gruppo alsaziano « Sundgovia » di Rixheim ed il gruppo polacco di Mulhouse. L'animazione è stata completata con l'esibizione dell'orchestra « Hoffmann ».

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Tal Cafè di Roncjs

A Roncjs di Monfalcon quant che un ti dìs: « Usgnot si viodìn in cafè » tù tu âs za capît che chel al è il « *Caffè Trieste* », in plazze grande: un locâl diferent di chei altris par doi mutîfs precis: un, apont, parvìe che duc' lu cognòs par « cafè » e nujaltri, e un parvie che lì dut al coste plui cjâr.

Jo, plui che « *Caffè Trieste* », lu clamarès « *Caffè teatro* », parceche il gjestôr, siôr Vizenz, al à une vene di comedeant veramentri marcade.

Te vite, siôr Vizenz al à dôs grandis passions: fevelâ, e fâ bêz. Un taj, ch'al coste setante francs, lui t'al fâs pajâ cent, parceche il rest ti lu dà in bombons. Ma al sa fâ in maniere che tu la glotis: invezzi di scusâsi di no vê monedis pìzzulis di dâti indaûr, al è bon di tignîti alì dute la sere a spiegâti « *gli effetti benefici del glucosio sull'equilibrio psicofisico* ».

Ogni dì ti 'ndi tire fûr une di gnove. E ancje dôs. Sintît ca.

Une sere d'unviâr, frêt e buere, 'o sin lì sintâz ch'o bevin un taj, quant ch'al jentre in cafè un di chei cjans cul pêl sui vôi, che no si sa s'a viòdin o no, e al ven a sentâsi sot de taule. Vizenz, che j ten 'e rispietabilitât dal locâl, al jès subite di daûr dal banc e al scomenze a parâlu fûr. Nô j disìn: « Làssilu stâ, che difûr al è frêt e al va a riscjo di restâ inglazzât ». Ma lui, viarzint la puarte e dan'j l'ultime pidade a chê puare bestie, al rispuint: « *Cliente passivo. Non consuma, non consuma* ».

Vizenz al à tre fioi: dôs frutis e un frut, e duc', al dìs lui, a' devin judâ. Cussì, une volte, viodint il frut sintât a fâ nuje, j disè: « Jeve sù mo, e fâs alc. Mètiti une buine volte in produzion, e no simpri in "regie" ». E la fie grande, un colp che si jere sintade cun nô a cjacarâ: « Paule » j dìs « no baste che no tu fasis consumâ i clienz; ma, 'crament, no tu consumis nancje tù! ».

Tal « cafè » al lavore un camarîr, Danilo, pìzul, di un metro e cinquante, e duc' lu clàmin Topolino; e Vizenz al dìs simpri che lu à comprât a metro, « parvìe » al zonte « che plui pizzui a' son e màncul contribûz si pàjn ».

Ancje Danilo al à la batude pronte, come il paron; e a sintîju a fevelâ insieme al è un spàs: ducjdoi a' uèlin vê l'ultime peràule, par fâ biele figure, e cussì a 'n' tirin fûr une daûr chealtre.

Une dì, tal locâl, jo e Vizenz 'o cjacaravin. Al rive Danilo cu la guantiere e al ordene: « Vizenz, doi cafès e un taj di blanc ».

« Tâs un moment » j dìs lui, « no viòdistu ch'o stoi cjacarant cul dotôr? ».

Il camarîr al spiete un moment e po al torne a dîj plui fuart: « Alore, Vizenz, rìvino o no rivino i doi cafès e il taj? I clienz a' protèstin ».

« Finìssile » j rispuint Vizenz, plui a fuart ancje lui. « 'O soi chi ch'o cjacari cul dotôr, ti dìs. No stâ a rompi lis sciàtulis! ».

Alore Danilo al poe la guantiere sul banc, si drezze sù ben e al dìs, calm: « Vizenz, se no rivin subit i doi cafès e il taj, 'o voi dai sindacâz ».

CLAUDIO BRESSAN

Dibessôl

Tu sês lade vie
cidine cidine,
in ponte di pîs,
par no sveâmi,
in Paradîs.
Tu mi âs lassât
dibessôl.
Lis lagrimis tai vôi,
il torment dal cûr,
'o soi dibessôl.

GASTONE MAINARDIS

Vignint dal mar

Ti cjati vignint dal mar
e tu ses un cjamp di flôrs,
timp d'istât
ch'al salta fûr,
incuintri,
di colp.

Ma se mi buti jù dal vert,
quasi mi piardi:
la tô vita è amôr di stradis
ch'a si strenzin in ta buera.

Dretis insin al mar
e chi, ancjamò,
gotis,
fiestis,
sgrisui di mar.

No ti cirivi

No ti cirivi;
sigûr come un lôf in ta so tana,
ti spietavi.
L'era ziart che tu vignissis
cui to pas lizers,
cui to vôi clars,
cu la tô piel bussada da l'àiar.

E di bot
tu as viart, zisicant, al ros da to [venis
parzè che jo no ti dismenteàs,
come 'na fuea tal gris da l'unviâr.

Podares restâ

Podarès restâ
e cun un respir
a traviars la gnot fonda
zuiâ cu li mans su la tô piel.

Podarès restâ
e cjapâ,
tal clip di blancs ninzui,
la strada dal to sen.

Podarès restâ
e al cjalt,
fas di arba sesolada,
trascinâ al mè cuarp.

Podarès restâ
e come un fûc amâr
sbrissâ in te.

Podarès restâ.
Fûr,
al scûr si plea in tal scûr
e la sô vôs è la mê.

PAOLO SERRAVAL

Con questi tre componimenti, il giovane poeta Paolo Serraval, residente a Trieste ma nato ad Aquileia, si è classificato primo assoluto al concorso di poesia dialettale triveneta « Premio Abano Terme 1975 ».

La cascata sul Natisone, nei pressi di Manzano. (Foto Dante)

LU FUNERAL

'A vedìo cemût ch'a gi puàrtin-sot iu biaz muarz a Udin — mi contavo barbo Min —, 'a ven vòio di sgiavelàsci... Jò? no voréss murî in citât par nissùno rubo di chest mont! Ce meti achí, da nùo! Achí, quant ch'al mûr qualchidùn, intant, par buino règulo, si va in veglo a dî rosari, si bèiv la sgnàpo e po, a miezonòt, fra un rosari e chel ati, si fâs un spuntin. Ai, mo', si pausa un pùoc e a si fâs quatri ciàcaros. Si à indimènt lu biat muart, la sô bontàt, las sôs virtùz, ma pì che ati si fevèlo su pai difièz dai vìs... Insomo, tan'che jèssi in filo... Ta l'indomàn duc', chei cu po, 'a i van a compagnàlu fin tal simitèri. Venti-jù, invèzo, no gi va nissùn davòur, nissùn!; 'a gi u puàrtin-vio como ciàns.

Benedèz iu nestis pais e las nestos usànzos! Purtròp, cumò, en da nùo 'a i àn gambiât cetànt, a confront di un viàz. Par esempli, in glìsio no ciàntin ati lu «diesiro diesilo», là che uno volto, quant ch'a lu tacàvin iu vècios cantôrs, 'a gi fasèvo vegnî iu pìchs.

Par vècio, tai nestis pais, 'a vèvin èncio la usanzo di vaî fuart tai funerài. Quant che ta ciàso, là ch'a vevin avût la disgracio, al rivàvo lu prìadi a trài la requio e 'a jevâ lu biat muart, par sòlit 'a si sintìvo dut un beghèrli. Cumò no si sint ati chês vaiarios parcè che qualchidun, vegnût da venti-jù, al contà che no si par bon a vaî in chê maniero; che se un al à un viar displasio, no i ven vòio di fâ cerz garbos... Bigno di ch'al vevo un pont di resòn. Ma bigno mo' en di che uno volto es ero di chês femenos ch'as gi savèvo compòni cussì ben, ma cussì ben, certos raganìzzos in onôr dal biat muart, da fâgi ingropâ fin tal stomi.

Da canài i soi stât uno volto a un funeràl cul plevàn vecio e i mi visi che quant ch'i entràrin in chê ciàso par trài la requio, lu biat prìadi nol podè nen dî lu daprafundis, como cu va, parcè che las fios di chel om es comenzàr dirèt a beghèrà como vigièlos. Po, quant che chèi ch'a lu puartàvin a iessèrin fòur da puarto di ciàso cu la casso, las vedèrin, in t'un bati, a comparî sui balcòns das ciàmeros a sbrazzasci e a smaneasci ch'as parevo ch'a vèssin di tràisci-jù in bas, da un moment a l'ati, pa disperaziòn. Par furtùno che davòur di lùor si vedèvo int ch'a las tignìvo, sadìnò!...

« Mandi, pari di còur! — as disèvo, vaint a pleno bòcio — Mandi, pari! Ce fasìno usnòt, cenzo di te, nùo? Saludo mari, saludo vavo, saludo von... ».

A un cert pont un mataràn, ch'al ero propri davant di nùo, stuf di sintìlos a vosâ: saludo chel, saludo chel ati, si voltà di scat e a ur vosà-sù: « La finìso sì o no? No vìoso in mo' no capît che lui nol va di chê bando?».

En pal plevàn, che al vavo lu sacrosant dovìo di stâ serio, chel al fô un momènt critic. Ma al fasè finto di inrabiàsci e di cridài a di chel matucèl e cussì se puartà fòur benòn.

(Parlata di Rigolato)

GIOVANNI FRANZIL

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo, diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

La sua voce non manchi in nessuna casa friulana nei cinque continenti.

Dodis storiutis par paidî ben

Bepo al sta cirint la camomile pe femine ch'a è malade. Nol è bon di cjatâle in niò e inalore al zighe: « O Catine! Dulà ise chiste camomile? ». « Tu no tu cjatis mai nie — j rispuint la malade —; 'a è ta l'armâr, in tal scansel dai pietins! ».

Il vigile al viôt une siore anziane ch'a passe intant che lui al è nel braz par aiar. La ferme di bot e j dis: « No sae je, siore, ce che ul dî quant ch'o alzi la man? ». « Sigûr — j rispuint — ch'o sai! 'A son trente ains ch'o fâs la mestre! ».

Une signurine si presente a un famôs mestri di cjant e lu prèe di sintî la sô vôs. Dopo il sagio, j domande: « Ce j parial, che podi fâ ale cu la mê vôs? ». « Ah, sì, signurine — j rispuint subite il mestri —; 'a podarà jessi util in càs di un fûc o di un naufragjo! ».

Un siôr al va dal cumissari di polizie e j domande: « Ch'al scusi: podaressie viodi un momentût il lari ch'al è stât a robâ cà di me la gnot passade? ». E il cumissari: « Parcè? ». « Eco — j dîs il siôr —, orês dome domandâjgi come ch'al à fât a lis dôs di gnot a no dismovi la mê femine! ».

Un tâl al jentre in t'un negozi e al domande: « Varèssiel un pâr di tirâchis par un tipo come me? ». « Po sì — j rispuint il negoziant —; an d'avin par duc' i tipos. Parcè? Vô ce tipo sesô?». «Un tipo cence bês!», al declare il puarèt.

In treno. In t'un vagòn son in doi. Il prin al dîs: « In cunfidenze: pò 'o soi cence biliet! ». « Cunfidenze par cunfidenze — al rispuint chel altri —; jò 'o soi il controlôr ».

« Cemût nie? — j domande un miedi a un so amì ciassadôr ance lui —; ma propit nie in dut il dì ». « Al è pôc ce sfoti! I gneurs no stan migo fers come i malâs », j rispuint di bote l'amì.

« Sestu di corvé? », j domande un caporâl a un alpin. « No, 'o soi di Godie! ».

Bepo al côr dal miedi parvìe di un gran dolôr di schene. Il miedi lu palpe e pò j ordène di gjavâ la giachete. Subite dopo j dîs di tornâle a meti-su. Bepo, content parvie ch'a j è sparît il dolôr, al domande: « Ma dotôr, cemût àl fât a fâmi passâ di colp il dolôr? ». E il miedi: « Basoâl! Ti âi nome tirât vie il pice-giachetis! ».

Un omp al zovin ch'al varès vôe di doventâ sô zinar: « Sint, benedèt. Cu la to pae, jo no sai come che tu podaràs mantignî la mê Anzuline ch'a mangje come un lupo! Prove a fâj la cort a so sûr Rosine, ch'a mange come un ucelut e 'a è une vore stitiche! ».

La predice dal capo ufizi a la impiegade: « Signurine, no mi va la sô condote! Si fâs cortegiâ dal razonîr, a' va a spas cul contabil, si fâs compagnâ a cjase da l'economo, e po dopo 'a dîs di sei... aprendiste! ».

Tra vissins di cjase: « Ch'al puarti vie chêl cjan, siôr lui! Ogni volte che mê fie 'a cjante, lui al tache a bajâ! ». « Sì, sì, ch'a si boni! Però ch'al tegni a ment ch'a é simpri sô fie a scomenzâ! ».

GUIDO CUDIN

La fuea

Sul ramàz gnûf
dal pôl
in miec' a la sô int
di fueas, cjala
chê fuea
viva
a gjoldi il ben
da l'aria ch'a la môf
apena.
Lizera
'a si sint
como l'ombrena
ch'a fâs
su l'erba. Ai samèa
di essi la svuala
da pavea
che li dongja 'a si poja.
Cumò 'a trima
par massa trop
di vita ch'ai ven
e 'a à voja,
ta sera
ch'a riva,
di tornâ in pâs
como prima.

SIRO ANGELI

Il bellissimo organo di Valvasone, l'unico del Cinquecento che ancora funzioni in Italia. Dopo il necessario restauro, è stato inaugurato recentemente. La pubblicazione della foto di questo eccezionale strumento ci è stata chiesta dalla signora Luigia Bozzer, nativa di Valvasone ma residente a Montreal (Canada), per ricordare il defunto marito, che fu tenacemente legato al paese natale e al Friuli. (Foto Braidotti)

Uno scorcio di Treppo Carnico, con il ponte sul torrente Pontaiba.

La giata di siôr Luciano

Una dì j soi lât a la «sagra dal bec» a Preon. Rivât chi eri tas primas cjasas dal païs, j cjati una femina che cognoscevi, e fevelant dal pì e dal màncul, 'a mi conta ce ch'al era sucedût durant la setemana. E 'a mi dìs: «Cognoscejso siôr Luciano da Cleulas?». «'Orpo che lu cognosci!».

Alora la siora 'a mi conta:

«Se savessis ce ch'a gj à tocjât domenia pasada. In cjasa sô, duc' si son dâs da fâ par cuèi i fongs par il gustâ di mesdì. Quant ch'a erin pronts, duta la famèa 'a era unida atôr la taula, mangiant chesc' fongs cussì di gust ch'a fasevin invidia a jodiu. Intant ch'a mangjavin, la giata sot da taula 'a si lissava il pêl tas gjambas di siôr Luciano; e lui, ch'al vûl ben a dutas las bestias, 'a gj dava una pironada di fongs ogni volta ch'a gj pasava par dongja. Finît di mangiâ, jodi e no jodi, la giata 'a comenza a sgnjaurâ e a voltolâsi, a distirâ las gjambas e a lecâsi la pansa: 'a samcàva ch'a vês propit mâl. Alora siôr Luciano, dut spaventât, 'al dîs: «Vuardàjt che i fongs 'a son velegnòs; bisugna lâ subit tal ospedâl a fâsi *un lavaggio gastrico*». Dut in premura 'a clamin un tassì, e jù tal ospedâl di Tomièz. Rivâs ch'a jerin, duc' i infermîrs e las infermièras 'a si son dâs da fâ. Finida l'operazion dal «lavaggio gastrico», qualchi ora dopo al passa il profesôr, 'a ju visitèa e gj dìs: «Potete tornare a casa, siete fuori pericolo». Rivâs ch'a erin a Preon, quant ch'a entrin ta cusina, 'a no jodìno la giata distirada par tiera cun cinc giatins ch'a tetavin cussì di gust ch'al jera un plasèi a jodiu? Duc' 'a son restâs cu la bocja divierta; e in plui siôr Luciano al disè: «'Orpo: cumò j sai parceche la giata 'a si tombolava; 'a veva i dolôrs dal part; âtri che fongs velegnâs!».

NATALE CHIARUTTINI
(Faulquemont, Francia)

O me donzel

O me donzel! Jo i nas
ta l'odòur che la ploja
a suspira tai pras
di erba viva... I nas
tal spieli da la roja.
In che spieli Ciasarsa
— coma i pras di rosada —
di timp antic a trima.
Là sot, jo i vif di dòul,
lontan frut pecjadòur,
ta un ridi scunfuartàt.
O me donzel, serena
la sera a tens la ombrena
tai vecius murs: tal sèil
la lus a imbarlumìs.

PIER PAOLO PASOLINI

Pubblicando questa poesia, intendiamo rendere omaggio alla memoria di Pier Paolo Pasolini, assassinato la sera del 1° novembre a Ostia.

IL CJALZUMIT

Al va di cjase in cjase il cjalčumit
cirint
ombrenis di cusî,
fuarpis di strengi e učâ,
citis e vâs di crep di meti ad-un.

Al à la barbe lungje, tortolade,
i vôi tanche palanchis
e une munture grese di frustagn.

« Dontri sêso, paron, che Gjo' us [judi,
vêso femine e fruz di mantignî
o sêso anime sole achì tal mont? »
j va disint te cort une cristiane
intente a messedâ
cun tune mace lustre di fajâr
une bevaron di semule pe' bestis.

« 'O voi di vâl in vâl, j rispuint [l'omp,
e 'o strenč tal scrign de man un [amôr vieri
ch'al è restât intat qual sacrament:
'e jere su di Lauc, dal borc da [Maine,
cul mût di movisi e di fâ
di une gjatute muestule e inarcade
e la dolcece di une cunine blancje...

'O soi nassût a Rualp, sore la mont,
ma là no torni plui, nancje di [muart,
ch'al regne nome il vueit e il ban-[donât,
di gnot 'o duâr te' malghis cui pa-[stôrs ».

Al va di case in cjase il cjalčumit
sburtant i argains de vôre
e al fâs un segn di crôs par sei [crudût.

GALLIANO ZOF

La Filologica a congresso ad Aviano

Lo scorso 21 settembre si è tenuto ad Aviano il 52° congresso della Società filologica friulana; e, ancora una volta, nel segno di una ormai lunga e gloriosa tradizione, al convegno è arriso il successo di una folta partecipazione e di un dibattito aperto e vivace, gli interventi del quale sono stati segnati dal desiderio di vitalizzare la cultura friulana, di innestarla nella realtà contemporanea, di conferirle il significato di incontro (e, perché no?, di scontro) con altre culture.

E' stato il prof. Giuseppe Francescato, docente universitario e relatore ufficiale del congresso (ha tenuto il discorso in friulano) a porre con estrema chiarezza e acutezza di argomentazioni i termini del problema, sottolineando che, mentre il confine geografico del Friuli è rimasto fisso da anni, la realtà culturale è in via di rapida trasformazione. La dimostrazione più palese la si ha, emblematicamente, in Pordenone, città friulana soltanto geograficamente, perché veneta negli usi, nei costumi, nel dialetto, nel modo di vedere le cose: una sorta di isola circondata da nuclei friulani, la cui cultura si manifesta a pochi chilometri dalla periferia della città. Certo — ha osservato il relatore — ciò si deve al fatto che Pordenone ha avuto uno sviluppo industriale rapido e ha funzionato da carta assorbente, guardando al di là d'un contesto friulano; muovendo all'impatto con altre culture le ha assorbite, se ne è giovata per espandersi, per accelerare il ritmo del proprio sviluppo, ma ha scontato l'acquisto della nuova dimensione con la perdita del suo primigenio carattere di friulanità. Ma avviene che anche la sopravvivenza dell'identità costi un prezzo altissimo: un prezzo che tuttavia — così come avviene nelle cellule d'ogni tessuto, che per vivere e riprodursi debbono essere dotate di una loro mobilità — non esclude la possibilità di imbattersi con altre culture, di influire su di esse e persino di assimilarle, e perciò di divenire entità di mutazione nel tessuto rigido.

Una panoramica di Aviano, dove il 21 settembre si è tenuto il 52° congresso della Società filologica friulana.

Certo, la Filologica si rende conto della realtà in divenire (lo stesso presidente, prof. Bruno Cadetto, ha affermato che, se è giusto che i segni più caratteristici della civiltà d'oggi si espandano, è altrettanto giusto mettere in atto misure di tutela e di prevenzione, perché altrimenti la friulanità rischia di divenire un assioma privo di significato, a onta dei secoli di «vigilanza» ai confini geografici), e perciò il prof. Francescato ha sottolineato come lo slogan lanciato anni fa dalla Filologica, che richiamava i friulani al dovere di parlare friulano, debba essere oggi mutato da una aggiunta: «Friulani, parlate friulano *ai vostri figli*». Ecco la preoccupazione: che il grande mosaico dei paesi friulani — ciascuno dei quali ha la sua storia, le sue tradizioni, i suoi costumi, appena in contatto con quelli dei paesi vicini — non riesca a fondere le sue tessere, rischi di divenire un acquitrino da cui spuntano poche isolette a ridosso d'un confine ch'è giunto sotto casa, mentre tutto il resto ha patito l'ondata d'una nuova cultura che si è, sì, mescolata con quella friulana, ma è aperta a orizzonti che vanno al di là della «piccola patria» e anzi travalicano l'essenza stessa del concetto di nazione.

E Aviano — ha osservato il prof. Francescato —, che ha smentito le previsioni formulate nel 1919 da Ugo Pellis, le quali la davano per «spacciata» come centro di cultura friulana? Aviano — per una serie di circostanze che si sono mosse in direzione diversa da quella prevista da Pellis — non ha ceduto le sue posizioni, e semmai ha riscontrato che il pericolo non è venuto dal dialetto veneto, ma dalla lingua italiana, e cioè dallo sviluppo del paese, dalla nuova dimensione dei suoi commerci e dei suoi interessi vitali. Ma appunto questo è il pericolo che incombe su tutta la cultura friulana, minacciata dai mezzi di comunicazione audiovisiva (tutti in italiano), dalla stampa (in italiano), dalla stessa scuola, dove non è previsto — neppure in forma facoltativa — l'insegnamento della lingua friulana (qualche eccezione c'è, ma ha carattere sporadico e atipico). Ecco dunque perché il prof. Francescato ha sostenuto che la madrelingua friulana non deve andare perduta, occorre parlare in friulano ai figli, è auspicabile che il friulano sia insegnato nelle scuole. E questo è appunto il compito delle istituzioni culturali nostrane, come la Filologica: compito che i dirigenti del sodalizio non hanno scoperto ieri, e anzi hanno presente da gran tempo e per il quale hanno annunciato iniziative per la fine dell'anno.

Prima della relazione ufficiale, il congresso si era aperto con l'esecuzione dell'inno della Filologica da parte del quartetto «Stella alpina» di Cordenons e dal discorso di benvenuto del sindaco di Aviano, sig. Gant. Avevano poi parlato il prof. Tassan, già sindaco del comune e fautore del congresso nella cittadina pedemontana, il presidente della Filologica, prof. Bruno Cadetto, l'assessore regionale alla pubblica istruzione dott. Volpe.

Nel corso del congresso sono state consegnate medaglie di riconoscimento alla sorella di Federico Angelica, fondatore del gruppo «Danzerini di Aviano», al sig. Luigi De Apollonia presidente della Pro loco avianese, al gruppo danzerini e al dott. Sandro Rizzatti, socio della Filologica da oltre cinquant'anni.

E' seguita la premiazione dei vincitori dei concorsi banditi dalla SFF: Eugenio Marcuzzi per la poesia, Alviero Negro e Aurelio Cantoni per il teatro (rispettivamnete, per i lavori in tre atti e in un atto). Premiati anche diversi alunni delle scuole medie ed elementari di Aviano per compiti svolti in friulano; e presentati i nuovi volumi editi dalla Filologica.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo sociale, si è tenuto nella piazza del Duomo uno spettacolo folcloristico, mentre alle 18, nella chiesa parrocchiale, è stata celebrata la Messa in friulano, accompagnata dalla corale diretta dal m° Perosa.

Festoso ritorno a Toppo

Troppo ha calorosamente festeggiato i suoi emigrati ritornati temporaneamente da ogni parte del mondo per un periodo di vacanza. Talora si è trattato di visite del tutto particolari, poiché avvenute dopo quarant'anni d'assenza, come nel caso dei coniugi Lucia e Tommaso Spagnolo, Matilde e Giovanni Cicutto: tornati i primi da Melbourne (Australia) e i secondi da Montevideo (Uruguay). Dopo 25 e, rispettivamente, 20 anni d'assenza sono tornati a Toppo dal continente australiano i sigg. Felicita e Amerigo Cicutto ed Erminia e Antonio Galafassi.

Contemporaneamente, sono rientrati dall'estero numerosi altri toppani. Dall'Australia: Domenico Raffin e Vincenzo Bortolussi. Dal Canada: Antonio D'Agostin e signora, Pilade Todero. Dagli Stati Uniti: Ottavia Bortolussi e la figlia, Maria Crovatto, Antonio Todero. Dalla Svizzera: Luigi Tonitto con la moglie e i figli, Dalla Francia: Jones e Guido Bortolussi, Lina e Mirceo Melocco, Olimpio e Luigi Magnana con le rispettive signore, Odilia e Vincenzo De Martin, Maria e Romolo De Martin, Anny e Pietro Fabris, Cristina e Riccardo Bortolussi, Lucio Baselli e signora, Silvana ed Enzo Baselli con la figlia, Ruggero De Pol, i sigg. Bolzan. Dal Belgio: Erminia e Giuseppe Lunari, Dolores De Martin, Olga De Martin. Dal Venezuela: Tranquilla ed Ermano De Marco con le tre figlie. Dal principato di Monaco: Edda e Vincenzo Bortolussi. Dal Pakistan: Enzo Quas.

In onore di questi ospiti eletti, la Società operaia e il circolo «Carlo Magnana» hanno organizzato una serata artistico-culturale con la collaborazione della signorina Fides Galafassi. I bambini dell'asilo e delle scuole elementari hanno recitato monologhi di ispirazione paesana e declamato poesie in onore degli emigranti. Questi i piccoli protagonisti della manifestazione: Luca Bortolussi, Angela Mazzarolli, Antonella Orlando, Gianni Todero, Silvie Bortolussi, Gisella Tonitto, Luigina Magnan, Viviana Baselli, Edda Raffin, Diego Todero, Sandro Montico, Stefania Magnan, Fulvia Baselli, Mirella Magnana, Mauro Del Gallo, Denise Galafassi, Edda Raffin, Claudia De Martin, Santina Zoia, Martine De Martin, Graziella Solimbergo, Osvaldo Fabris.

La serata si è conclusa con alcuni canti, mentre, prima del definitivo rientro degli emigrati ai rispettivi Paesi di residenza, i dirigenti dell'Operaia e del circolo «Carlo Magnana» hanno salutato i partenti con un affettuoso simposio.

Se non l'avete ancora fatto,
rinnovate
il vostro abbonamento a
FRIULI NEL MONDO
per il 1976

Ritorno a Toppo dopo quarant'anni d'assenza; e perciò la foto-ricordo è d'obbligo. A sinistra, i coniugi Lucia e Tommaso Spagnolo, residenti a Melbourne (Australia); a destra, i coniugi Matilde e Giovanni Cicutto, residenti a Montevideo (Uruguay).

Onorificenza

Recentemente a una nostra conterranea, la signora Anita De Carli, nativa di Cosa di San Giorgio della Richinvelda e da molti conosciuta con il soprannome di «Molena», è stata conferita un'onorificenza particolarmente significativa per una donna: il cavalierato della Repubblica. La notizia ci è stata comunicata dal sig. Ettore Indri, residente in Inghilterra, il quale a sua volta l'ha appresa al suo ritorno in Friuli per un periodo di vacanze. Egli è un caro amico della signora De Carli e desidera pertanto rivolgerle l'espressione delle sue felicitazioni. Associandoci, crediamo di avere anche l'adesione di tutti i nostri lettori.

Poesie di Pittana

Se è vero che ogni nuova voce nel campo della poesia di lingua friulana va accolta con attenzione, soprattutto quando essa accenda in noi la speranza di ascriverla un giorno ad arricchimento d'una civiltà culturale che in questi ultimi anni ha palesato una tanto confortante quanto mai prima registrata vitalità, è anche e soprattutto vero che un'attenzione ancora maggiore debba rivolgersi al lavoro letterario di quanti, conservando intatto l'amore per la terra natale e per la sua lingua, operano all'estero. Attenti però a non fare di tale attenzione l'ennesimo spalto della retorica dei sentimenti, o addirittura il segno segreto del nostro rimorso per non aver saputo assicurare a un corregionale emigrato un lavoro che non lo allontanasse fisicamente da noi; l'attenzione diviene doverosa tenendo conto delle molte difficoltà che l'operazione culturale di impronta friulana comporta in terra straniera.

Questa premessa ci è sembrata necessaria prendendo in esame il caso di Angelo M. Pittana, nato a Sedegliano 45 anni fa ma operante in Svizzera, dove è presidente del Fogolâr furlan di Bellinzona e dove, in qualità di ingegnere, progetta autostrade per il governo cantonale del Ticino. Pittana ha voluto assumere lo pseudonimo di Agnul di Spere, e con esso ha firmato su alcuni periodici un discreto numero di componimenti che ora, accostati a un buon gruppo di inediti e di traduzioni (in lingua friulana, naturalmente), ha raccolto in un volume intitolato *Semantiche dal flaut* e stampato a Udine dalle Arti grafiche per conto della pordenonese Clape culturâl Rasmo di Valvason.

Si tratta di trentotto liriche, scritte tra il 1958 e il 1975, e di trentadue componimenti dovuti a dodici poeti stranieri di nove lingue: un vero e proprio certificato di vivace e significante presenza nell'odierna stagione poetica del Friuli le prime, una lodevole opera di mediazione culturale i secondi, tenendo tuttavia presente che, come ogni traduttore che sia anche poeta, Pittana è andato oltre la semplice versione letterale, ha fatto poesia.

I motivi o temi della poesia di Pittana sono diversi: alla pudica manifestazione del sentimento amoroso si accosta il biglietto di viaggio, al trasalimento di fronte a un aspetto della natura fa riscontro la riflessione su un evento politico, alla notazione autobiografica si alterna la contemplazione della condizione esistenziale dell'uomo. Eppure, la silloge trova un suo motivo prevalente nella presa di coscienza dell'uomo-poeta Pittana di fronte al mondo contemporaneo, ai suoi miti e alle sue contraddizioni, angosce, nevrosi. Il linguaggio (a buon diritto l'autore si esprime nella varietà idiomatica friulana del suo paese natale) è essenziale e tuttavia sommosso da un fervido bisogno di comunicazione, senza che però l'intima necessità del colloquio aperto debordi nella declamazione; al contrario, anche quando il turgore dell'istanza sociale ampli il respiro del verso, o quando l'autore sia indotto alla ricerca d'un lungo repertorio di parole, con la lettera *f* iniziale, che si dispongono tipograficamente a campire sulla pagina una *F* maiuscola per una singolare dichiarazione d'amore al Friuli, l'operazione è sorretta dall'icasticità d'un linguaggio secco, moderno.

E' evidente che le nostre affermazioni andrebbero suffragate da trascrizioni; ma le citazioni dovrebbero essere troppe. Basti la lirica di apertura della raccolta, che ci appare toccata da un'esemplare purezza espressiva: « A jerin lâts a clamâti / e jò ti spietavi in pèis / dongje dal barcon daviart / (un minût e dèis agns), / i ài sintût i tièi pàs / tal cjanton dal curidôr a nassi, / ju ài sintûts no calms, incurints / (o scuasit), tun fâ-si plui fuarts, / po tu fòris sul sojâr de puarte / tu vistude di ros / ferme cidine, e il ritmi / daj tièi pàs lu cjapà la vôs / dal vieri orloi sul mûr ».

Bisognerebbe dire, ora, delle traduzioni (da Fedro, Shakespeare, Neruda, Ferlinghetti e da giovani poeti in maggior parte operanti nella area delle parlate ladine, quali, per esempio, l'engadinese Andri Peer e il catalano Raimon), ma il discorso si rivelerebbe problematico oltre che lungo: il lavoro di Pittana va confrontato sui testi originali, che il libro ospita a fianco delle versioni.

Il Friuli deve dunque registrare la nascita d'un nuovo poeta, tale senza possibilità d'equivoco o di smentita? La nostra risposta è sì: Agnul di Spere — al secolo, Angelo M. Pittana —, autore del volume *Semantiche dal flaut*, è poeta con una sua matura e rimarchevole voce.

(Da « Messaggero del lunedì »)
DINO MENICHINI

Il sig. Saverio Talotti con la moglie, signora Angela, i figli, la figlia e i nipoti. Da Città del Capo, nel Sud Africa, dove risiedono, tutti (anche l'orsacchiotto di pezza) salutano i friulani nei cinque continenti.

Direttivi di Fogolârs

Zurigo

I soci del Fogolâr furlan di Zurigo (Svizzera) hanno proceduto all'elezione del nuovo Comitato direttivo. Esso risulta così composto: Tarcisio Battiston, presidente; Alfonso Coos, vice presidente e addetto all'archivio; Sergio Jogna, cassiere; Alida Merlo e Bruno Capellaro, segretari; Enzo Francescutti, addetto al tesseramento; Gina Del Col, addetta all'assistenza ai malati. Sono stati eletti consiglieri i sigg. Amo Chiandussi, Mario Gabbino, Umberto Vaccari e Pompeo Zamolo.

Montevideo

Nel corso dell'assemblea generale tenutasi lo scorso 7 settembre, i soci del Fogolâr di Montevideo (Uruguay) hanno eletto i nuovi dirigenti nelle seguenti persone: Giovanni Cicutto, presidente; Giovanni Moruzzi, vice presidente; Arnaldo Danielis, consigliere anziano; Renato Leschiutta, segretario; Enrico Arman, tesoriere. Consiglieri sono stati eletti i sigg. G. Zanin, P. Olimpi, D. Arman, G. Zinelli, L. Butazzoni, F. Pesamosca; sindaci, i sigg. R. Bouizza, A. Moruzzi, D. Francovic (effettivi), A. Cicutto e L. Nasutti (supplenti).

Carta sociale europea: 10 anni

Non tutto è male nella storia dell'emigrazione europea; ed è una data che non va certamente lasciata cadere senza memoria quella che ricorda, proprio quest'anno, i primi dieci anni della Carta sociale europea, che avrebbe dovuto avere valore obbligante per tutti i diciotto Paesi aderenti al Consiglio d'Europa. Anche se alcuni — e si possono fare i nomi: Belgio, Lussemburgo, Islanda, Grecia, Malta, Olanda, Turchia e, sia pure con la speranza che cambi presto, anche la Svizzera — non avevano aderito a questa convenzione non ritenendola come un vero trattato internazionale e quindi vincolante, si deve ammettere che il documento allora redatto ha avuto una positiva influenza sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigranti nei dieci Stati che l'avevano ratificato. Molto — si potrebbe dire il di più — rimane ancora da raggiungere; ma non tutto è attribuibile alla cattiva volontà o all'assenteismo dei singoli Paesi. Non molto tempo fa c'è stato un invito rivolto in questo senso e ai Paesi firmatari della Carta sociale europea e, in maniera particolare, a quelli che non avevano ancora accettato l'obbligatorietà di questo documento.

A dieci anni di distanza, se si volesse fare — come dire? — un bilancio di tutto quanto questa Carta è stata capace di realizzare, con l'enunciazione di diritti e doveri nei confronti dei lavoratori stranieri nei singoli Stati sarebbe difficile. Anche perché i dati disponibili e sicuramente documentabili non sono sempre del tutto attendibili, e soprattutto non sono abbondanti. Gli stessi Paesi del Consiglio d'Europa si sono sentiti in dovere di rivolgere a tutti gli Stati membri del pressante invito a mettere in atto, con norme valide e ben precise, le disposizioni della Carta sociale europea, ritenuta come strumento indispensabile di promozione umana per il lavoratore straniero. Tuttavia, onestamente, c'è da ammettere che parecchie cose, particolarmente interessanti la personalità del lavoratore, sono state portate avanti con notevole concretezza. E' onesto riconoscerlo, anche per un dovere di elementare solidarietà con uno sforzo che evidentemente è stato compiuto da governi e da ministeri stranieri per dare contenuto a disposizioni che spesso richiedevano impegni economici non indifferenti. C'è stato innegabilmente un netto miglioramento nel settore della protezione sociale del lavoratore in genere, per tradizione abbandonato alla discrezione più o meno morale del datore di lavoro; si è stabilito, con una rigidità che ha tutto il valore di legge, l'orario di lavoro per una normale giornata nel calendario e — particolare della massima importanza — circa il lavoro dei minori ancora obbligati ai doveri scolastici, le norme sono state unanimemente accettate. Un non meno importante capitolo che ha trovato la sua giusta soluzione è quello che riguarda i preavvisi di licenziamento, oggi ritornati tragicamente alla ribalta per le note difficoltà economiche estese a quasi tutti i Paesi della comunità europea e la necessaria preparazione professionale dei giovani con una loro conseguente introduzione nel mondo del lavoro.

Trovano invece ostacoli, e purtroppo non facilmente superabili, i problemi che riguardano la donna emigrata: principalmente la sua eguaglianza nella remunerazione pari a quella di qualsiasi lavoratore, a parità naturalmente di occupazione. Come pure sembrano incontrare particolari difficoltà le norme che la Carta sociale europea detta in materia di sciopero. E' la prima volta che un « trattato internazionale » sancisce questo diritto: non sempre, però, in alcuni Paesi, tale diritto ha trovato le sue giuste misure, rimanendo strumento di legittime rivendicazioni e non abuso politico strumentalizzato da gruppi e partiti che in fatto di economia hanno ben poco da dire. Non vanno poi dimenticate le positive affermazioni della Carta sociale europea riguardanti alcune garanzie contro l'espulsione improvvisa dal lavoro, la parità di trattamento nelle condizioni di lavoro e di alloggio e la difesa di principali diritti della persona del lavoratore e dei suoi familiari per quanto riguarda le principali regole di assistenza.

L'interessante bollettino del Fogolâr dell'Austria

Particolarmnte interessante il numero di settembre di *Fra Marc Davian*, il bollettino d'informazioni del Fogolâr dell'Austria, al quale tanta cura e passione dedica il dott. Franco de Gironcoli, cultore della storia friulana e squisito poeta. Cogliendo lo spunto dal 52° congresso della Filologica, tenutosi lo scorso 21 settembre ad Aviano, il dott. de Gironcoli ha steso un lungo ed acuto profilo di Carlo Domenico Cristofori, il predicatore cappuccino conosciuto in tutto il mondo appunto con il nome di Fra Marco d'Aviano, che tanta parte ebbe nelle imprese dell'armata che difese Vienna contro l'invasione turca del 1683 (e per tale motivo il bollettino prende nome da lui).

Il bollettino si completa con alcune segnalazioni culturali, le quali testimoniano l'interesse del dott. de Gironcoli (e quelle dei suoi lettori, naturalmente) per tutto quanto di più vivo e attuale concerne la vita spirituale — che è poi la più vera, la meno effimera — del nostro Friuli.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ARTICO Lucio - JOHANNESBURG - e CALLIGARO Luigi - GERMISTON (Sud Afr.) - Siamo grati al sig. Artico per i saldi 1975 e 76 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio insieme con gli amici del Fogolâr. Il presidente Valerio e il dott. Vitale ricambiano cordialmente i graditi saluti.

ELLERO P. - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Grati per il saldo 1975, ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

ERMACORA Claudio - GERMISTON (Sud Afr.) - Esatto: saldato l'abbonamento (posta aerea) per quattro anni: 1975, 76, 77 e 78. Grazie di cuore. Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti ai billeriesi in patria e disseminati nel mondo, e il particolare *mandi* all'amico Meni Ucel (al secolo, lo scrittore Otmar Muzzolini).

FABRIS Severino - FAIRVIEW (Sud Afr.) - Saldato il 1975: ha provveduto per lei il familiare sig. Emilio. Grazie a tutt'e due; saluti cari da Artegna.

PASCOLO Emilio - TROYEVILLE (Sud Afr.) - Il sig. Emilio Fabris ci ha gentilmente spedito il saldo 1975 per lei. Con il nostro ringraziamento per entrambi, si abbia fervidi auguri.

TALOTTI Saverio - DEVILS PEAK - CAPE TOWN (Sud Afr.) - La signorina Velia Stefanutti ci ha gentilmente versato per lei i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Il figlio Alberto ha inviato alcuni versi alle telefoniste di Udine (citiamo questi: «Encje jò un salût us mandi - ch'al partis di tant lontan: - un pensîr par dutis quantis - da un cjargnel quasi african») ed esse così gli rispondono: «A une distanze ch'o podìn sôl imagina, slungìn la man e, cul cûr grant de nestre int, a Città del Capo 'o contin dal cîl furlan, dal cjscjel di Udin e des fantatis di Cjargne, blancis e rossis come milûz».

AUSTRALIA

DALMASSON Mario - PERTH - Carissimo, in attesa della registrazione della cifra spedita ultimamente da Mara, che ringrazio per la gentile lettera, ti comunico l'avvenuto saldo per il 1975. Per l'abbonamento a favore della cognata Andreina, mai nulla è stato inviato. Saluti affettuosi e fervidi auguri a te e famiglia dal tuo *Dino Menichini*.

DE MARTIN Gina - SYDNEY - Saldato il 1976: ha provveduto, da Toppo, il sig. Angelo Todero, che con lei ringraziamo. Saluti e auguri, con viva cordialità.

FACHIN Emidio - GOODWOOD - Grati per il saldo 1975 in qualità di sostenitore, ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

FREZZA Maria - OAK FLATS - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie, ogni bene.

LEONARDUZZI Gelfiore - BRISBANE - Con cordiali saluti, grazie per il saldo 1975.

LEONARDUZZI Ruggero - ZILLMERE - Da Dignano, la gentile signora Carmela Zampese ci ha spedito per lei il saldo 1975 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LIBERALE Luciano - HITTAGONG - La sorella Giuseppina ci ha versato per lei i saldi 1975 e 76 (via aerea). Con infiniti ringraziamenti, gli auguri migliori.

TURCO Verginio - MELBOURNE - La ringraziamo vivamente per averci spedito i saldi 1975 per lei, per le gentili signore Fanny Borsari e Nina Strapazzon e per il sig. Giuseppe Sabidussi. A tutti, il nostro cordiale saluto.

EUROPA

ITALIA

BOLZICCO Aurelio - ROMA - La gentile signora Franca Maria Flora ci ha spedito il saldo 1975 per lei: lo consideri un segno di gratitudine per le gentilezze usatele. È benvenuto fra noi, nella sempre più numerosa famiglia dei nostri lettori.

CATULLO Clelia - CAMOGLI (Genova) - Il fratello, sig. Adelico Ferrari, ci ha spedito da San Diego (California) il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CRISTOFOLI Romeo - SAVONA - Saldato il 1975: ha provveduto il sig. Arsiero Ermacora, residente in Svizzera, che con lei cordialmente ringraziamo.

FERIGO Verdiana - ROSSIGLIONE (Genova) - Grati per il saldo 1975, ricambiamo lo speciale *mandi* con uno specialissimo.

FLORA Franca Maria - ROMA - Vivi ringraziamenti per le cortesi espressioni e per il saldo 1975 per lei e a favore del sig. Aurelio Bolzicco. Infiniti auguri cordiali.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Siamo grati al sig. Fadini per averci spedito i saldi 1975 a favore dei seguenti signori: capitano Carlo Baron, Irma Bonisoli Craighero, Giuliano Bressan, Eno Degano, Mariano Giacomello, Leonella Vivi Macuglia (nuovi abbonati), Mario Bottazzi, Angelo Monai, Bruno Rizzolo. Provveduto ai cambi d'indirizzo indicati. A tutti, le espressioni del ringraziamento e della cordialità.

FRANCESCHINI Luigi - VENEZIA - Grazie: a posto il 1975. Cordiali saluti e voti di bene.

FUMOLO Gianni - RAVENNA - Il rag. Moreno Mansutti, socio del Fogolâr di Bolzano, ci ha spedito per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

FURLAN Giovanni - LAGGIO DI VIGO DI CADORE (Belluno) - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo e per il saldo 1975. Ricambiamo di tutto cuore il suo *mandi*.

LEONARDI Luigia - TORINO - Grati per i saldi 1974 e 75, ricambiamo i suoi gentili auguri con infiniti saluti dalla Val Tramontina.

LESCHIUTTA comm. Luigi - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1975 per lei e per il fratello Iti, residente a Cabia di Arta Terme, da dove cordialmente la salutiamo.

LIANI Dino - BOLZANO - Grazie: ricevuto il saldo 1976. Vive cordialità augurali.

LINZI Iseo - PISA - Siamo grati anche a lei per la gentile visita, che ricordiamo con molto piacere, e per il saldo 1975. *Mandi*, ogni bene.

LIVERTA Wanda - MILANO - Anche a lei l'espressione della gratitudine per aver voluto essere gradita ospite degli uffici dell'Ente e per averci corrisposto i saldi 1975 per lei e per la signora Luigia Tonero, sua familiare, residente a Novi Ligure. Cordiali saluti.

ROCCO Tullio - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno) - Il cognato Bruno Cudin, facendoci gradita visita dal Canada, ci ha versato i saldi 1975 e 76 anche per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SCHIAVO Paolo e Pia - ROMA - Il sig. Angelo Todero ci ha spedito da Toppo il saldo 1976 per voi. Grazie a tutt'e tre; voti d'ogni bene.

TONERO Luigia - NOVI LIGURE (Alessandria) - Al saldo 1975 per lei ha provveduto la nipote, signora Wanda Liverta, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1975:

Cudin Melania, Sivigliano di Rivignano (anche 1976, a mezzo del figlio Bruno, resid. in Canada); D'Agnolo Ottavio, Fanna (secondo semestre '75 e tutto il 1976, a mezzo dell'amico Ettore Indri, resid. in Inghilterra); Ermacora Lino, Ronchis di Faedis; Fabbro Renato, Udine (sostenit.); Fabbro Ugo ed Ennio, Colle di Arba; Fabris Emilio, Artegna; Fabris Erminio, Udine; Fabris Franco, Toppo di Travesio (a mezzo del sig. Angelo Todero); Fabris-Asquini Gemma, Basiliano (a mezzo del figlio Erminio); Fabris Pietro, Toppo di Travesio (a mezzo della madre); Facchia Luciano, Meduno (sostenit.); Fanutti Ulistica, Barazzetto di Coseano (anche 1976); Fava Pietro, San Vito al Tagliamento (secondo semestre 1975 e intero 1976, a mezzo della nuora Wilma); Ferraro Alfea, Udine (sostenitrice); Flabiano Milvia, San Daniele; Forgiarini Giuseppe, Gemona (a mezzo del parroco); Fossaluzza Pellegrino, Sequals (secondo semestre 1975 e intero 1976, a mezzo del figlio Sergio, resid. in Francia); Leschiutta Iti, Cabia di Arta (a mezzo del fratello comm. Luigi, in visita da Roma); Liusso Giacomo, Pozzecco di Bertiolo (sostenit.); Lizzi Aurelio, Fagagna (anche (1974); Londero Mirco, Piovega di Gemona (a mezzo della signora Cavasso, resid. in Francia); Londero Rosa, Gemona; Lovisa Gino, Cavasso Nuovo; Saura - Fabris Rosella, Ciago di Meduno (a mezzo della madre); Todero Alfredo, Toppo di Travesio (a mezzo del sig. Angelo Todero); Viola Sergio, Rivignano (anche 1976, a mezzo del sig. Bruno Cudin, residente in Canada).

Il sig. Eligio Floram, del Fogolâr di Liegi, ci ha spedito i saldi 1975 per i sigg. Angelo Salvagno, Onelia Bortolutti e Renato Manzini (quest'ultimo per il secondo semestre 1975), tutti residenti a Pulfero, e per la signora Amalia Bortolutti, residente a Brazzano di Cormons.

La gentile signora ANGELA VENTURINI, residente a Osoppo, versandoci il saldo 1975 ci ha rivolto la preghiera (e con lei il figlio Carlo) di salutare il marito, il figlio Roberto e gli amici residenti a Sydney (Australia).

BELGIO

FACCHIN Loretta - FLERON - Grazie: saldati il 1975 e 76. Cordiali saluti e auguri.

FACINI Carlo - BRUXELLES - A lei, con il ringraziamento per il saldo 1975 (sostenitore), anche quello d'averci comunicato il nuovo indirizzo. Un caro *mandi*.

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - Ricevuto il vaglia internazionale: saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Con viva cordialità, mille auguri.

FLOCCO Belfiore - VALEINE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo delle annate 1975 e 76. Cordiali saluti e voti di prosperità.

FOGOLAR FURLAN di LIEGI - Ringraziamo il sig. Elio Floram per averci spedito i seguenti saldi. Per tutto il 1975, i vecchi abbonati sigg. Eugenio Foramitti, Giuseppe Carlig, Luigi Martin, Angelo Rosa, Battista Possocco, Antonio Knapic, Paolo Gorenszach, Antonio Buco, Maurizio Masut, Adolfo Butera, Mirco Oriecuia, Gianni Cavan, Amadio Confortin, Maria Ferrandino. Per il secondo semestre 1975, il vecchio abbonato Dino Dorbolò e i nuovi abbonati José Bernardi, Elda Casarin, Eva Cozzi, Renzo Chiappino, Fanny Battistig, Attilio De Pellegrin, Giacomo Iob, Marsilio Vignaduzzo, Adriano Cinello, Olga Springolo, Francesco Buttera, Calisto Bertolutti. A tali nominativi vanno aggiunti altri, che registriamo a parte (Italia e Olanda) perché gli abbonamenti sono stati effettuati a titolo personale. Cari saluti a tutti, con gli auguri più fervidi.

FRANCESCHI Daniele - BRUXELLES - Grazie, infinite grazie, per il saldo 1975 per lei e a favore dei sigg. *Paolino Florean* e *Pietro Querin*, anche essi residenti nella capitale belga. A tutt'e tre, gli auguri più cordiali.

FRUCCO Eva - TERVUREN - e BARAZZUTTI - PITTON Beppina - BRUXELLES - Al saldo 1975 per voi ha provveduto la gentile signora Zeni Colledani, rispettivamente zia e mamma, che con voi ringraziamo vivamente.

LEPRE Adriano - BRAINE L'ALLEND - La rimessa postale ha saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime; cordialità.

MINISINI Angelo - JEMEPPE - Al saldo 1975 ha provveduto il comm. Giovanni Faleschini, che da Osoppo saluta cordialmente e con fervido augurio tanto lei quanto la sua gentile signora. Da noi, vivi ringraziamenti e un caro *mandi*.

FRANCIA

FABBRO-BHETY Gina - LE PERRAY - Grati per gli auguri, che cordialmente ricambiamo, e per l'abbonamento 1975 (ma dieci franchi, pari a 1480 lire, non le sembrano pochini?), le esprimiamo sinceri e infiniti auguri.

FACCA Mario - KUNTANGE - Sostenitore, con largo anticipo di tempo, per il 1977. Lei è un esempio da additare, e perciò la ringraziamo con particolare cordialità.

FACCHIN Sante - ARLES - Anche lei sostenitore, ma per il 1975. Con vivi ringraziamenti, gradisca i nostri auguri.

FAURLIN Agostino - VILLEMOMBLE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975 (sostenitore), salutiamo per lei le famiglie Faurlin a Varmo e a Toronto, la famiglia Puppini a Sanremo e l'amico dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente per Udine, che ricambia con un caro *mandi* colmo di augurio.

FERUGLIO Rita - BAGNEUX - Con saluti cordiali da Feletto Umberto, grazie per il saldo 1975.

FILAFERRO Giulio - FRESNES - Sostenitore per il 1975. Grazie, saluti, voti d'ogni bene.

FLORINI Florendo - ST. REMY SUR ARRE - Saldati il 1975 e 76. Infiniti ringraziamenti e cari saluti.

FLUMIANI Luigia e Alberto - PRISSAC - Il sig. Alfonso Gubiani ha fedelmente assolto l'incarico affidatogli: ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due, cordialmente.

FOGOLAR FURLAN di MULHOUSE - Il direttore dell'Ente, comm. Vinicio Talotti, ci ha consegnato i saldi 1975 affidatigli dai sigg. Celso Franz, Ottavio Leonarduzzi e Amelio Romanini: il primo residente a Mulhouse, gli altri due ad Altkirch. Sostenitori tutt'e tre. E a tutt'e tre, con vivi ringraziamenti, i nostri auguri migliori.

FORABOSCO Anselmo - MONTIGNY-LES-METZ - Ancora grazie per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1975. Saluti e auguri.

FOSCHIA Marino - MONTFERMEIL - Anche a lei la rinnovata espressione della gratitudine per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo 1976. Una forte stretta di mano.

FOSSALUZZA Sergio - BOURGES - Grazie ancora: e per la visita e per il saldo 1976 per lei, nonché per il saldo del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976 a favore del suo caro papà, residenti in Friuli. *Mandi!*

FRACAS Ettore - MARQ - EN - BAROEUL - Con saluti e auguri da Venzone, grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore.

FRANCESCON Bruno - SARTROUVILLE - Dal Canada, la sorella Lidia ci ha spedito il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità da Cavasso Nuovo.

LENDARO Margherita - BUCY-LE-LONG - Grati per la gentile lettera e per il saldo 1975, le porgiamo il cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri lettori e le auguriamo ogni bene.

LENUZZA Antonio - Ugo e Pasqua - VILLEMOMBLE - Ricordiamo con piacere la vostra gentile visita e vi rinnoviamo il ringraziamento per il saldo 1976. Fervidi auguri.

LENUZZA Attilio - MIGENNES - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975, la ricordiamo a Osoppo e a tutti i suoi compaesani. Il presidente Valerio ricambia cordiali saluti ed esprime voti di prosperità.

LENUZZA Lino - RAON L'ETAPE - Ricevuti i due vaglia internazionali rispettivamente di 2906 lire e di 2000 lire. Si consideri pertanto nostro sostenitore per il 1975 e abbonato per il 1976. Infiniti ringraziamenti e cari saluti da Osoppo.

LESCHIUTTA Pietro - MARLY - LA VILLE - La gentile signora Gortani ci ha versato per lei i saldi 1975, 76 e 77. Vivi ringraziamenti a tutt'e due; cordialità.

LIANA Oliva - MARSIGLIA - Regolarmente ricevuto il vaglia: a posto il 1975. Grazie di cuore; sinceri auguri.

MARINI Mario e Luigia - CITE' MEINAU - Siamo lieti di trasmettervi, estendendolo ai parenti residenti in Canada, l'affettuoso saluto della signora Rosa Londero, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1975. Grazie, ogni bene.

MORASSI Carlo - SEUIL - e Sante - CONEY - La familiare signora Anna ci ha spedito per voi i saldi 1976 (sostenitori). Grazie a lei e a voi, che salutiamo con viva cordialità.

RODARO Ivo - AGEN - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del cugino, sig. Renato Fabbro, che ci ha versato per lei il saldo 1975, e i saluti, altrettanto cordiali, del familiare Remo, che da Milano ci ha spedito la quota d'abbonam. 1976 (sempre per lei, naturalmente). Vivi ringraziamenti a tutt'e tre, con ogni augurio di bene.

GERMANIA

ERMACORA Luis - NEUHAUSEN - Grazie: sostenitore per il 1975. Si abbia le nostre più vive cordialità.

FABRIS Federico - ESSEN - Sostenitore per il 1975 e 76. Vivi ringraziamenti; ogni bene.

FASSO don Giovanni Battista - SIGMARINGEN - Grazie: sostenitore per il 1975. Fervidi auguri di fecondo apostolato e un cordiale *mandi*.

FRANCESCON Giovanni Battista - EMDEN - Anche lei sostenitore per il 1975. Ringraziando per i graditi saluti, ricambiamo beneaugurando.

LONDERO Marco - SAARBURG - Ancora grazie per i saldi 1976 e 77, gentilmente versatici durante la visita ai nostri uffici. Una cordiale stretta di mano.

Gli ex alpini dell'Argentina durante una loro riunione a Mendoza, che ha rinverdito la nostalgia per la patria lontana. Naturalmente, nel folto gruppo, numerosi i friulani; fra loro, in primo piano, in piedi, il sig. Giuseppe Ponte e la gentile consorte. Tutti salutano l'Italia, i familiari, gli amici. (Foto Gervasi)

L'ing. Hollings (a sinistra) premia con una coppa il sig. Nicesio Fantini, nativo di Torreano di Cividale e residente a Tonyrefail Glam, in Inghilterra. Il premio è stato conferito al nostro corregionale, per la seconda volta consecutiva, per il «pronto soccorso». Attorniano il sig Fantini alcuni cittadini britannici: i sigg. D.B. Ryan, T. Downes e A. Harwood.

Il sig. Elio Di Giulian, nato ad Arba e residente dal 1924 a Bahia Blanca, in Argentina, è ritornato per la prima volta in Italia a fare visita ai parenti e agli amici. Dopo più di mezzo secolo d'assenza, il Friuli gli ha dato l'idea d'una regione trasformata radicalmente. Ne è rimasto entusiasta, e si è ripromesso di ritornare quanto prima nell'amata e indimenticabile terra natia.

INGHILTERRA

FOSSALUZZA Sergio e CECCONI Giovanni - LONDRA - Rinnoviamo al sig. Fossaluzza il sentito ringraziamento per la gentile e gradita visita e per averci corrisposto i saldi 1975 e 76 per sé, oltre al saldo 1976 per il sig. Cecconi. Vive cordialità a tutt'e due.

LUSSEMBURGO

FIOR Virgilio - MEDERNACH - Come non accontentarla? Salutiamo per lei Verzegnis, Raveo e Illegio, dove vivono i suoi familiari, ed esprimiamo fervidi auguri, da parte vostra (e anche nostra, naturalmente), a tutti i friulani emigrati qua e là nel vasto mondo. Grazie per il saldo 1975.

OLANDA

CERNOIA Valerio - SCHELUINEN/GORINCHEM - Il cugino, sig. Eligio Floram, residente in Belgio, ci ha spedito per lei il saldo del secondo semestre 1975. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

SVEZIA

FAVOT Oriente - VASTERAS - Vivi ringraziamenti, ancora una volta, per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1975 in qualità di sostenitore. *Mandi*, ogni bene.

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Con infiniti saluti e auguri da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1975.

SVIZZERA

ERMACORA Arsiero - ARLESHEIM - Grazie per i saldi 1975 per lei e per i sigg. Romeo Cristofoli e Angelo Martina, rispettivamente residenti a Savona e a Binningen. Vive cordialità augurali.

FEREGOTTO Laura - ZURIGO - La persona da lei incaricata ci ha versato i saldi 1975 e 76. Grazie vivissime a tutt'e due; cordiali saluti e auguri.

FERUGLIO Luigi - BERNA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita all'Ente e per il saldo 1975. Voti d'ogni bene.

FLABIANO Teresa - BERNA - Con fervidi auguri da San Daniele, che ricambiano i suoi graditi saluti, grazie per il saldo 1975.

FOGOLAR FURLAN del TICINO - AGARONE - Siamo grati al presidente, ing. Angelo M. Pittana, per il saldo 1975 a nome del sodalizio. Ai dirigenti e ai soci tutti, il nostro cordiale *mandi*.

FORNASIERO Leandro - BASILEA - Grazie ancora: per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1975. E auguri di prosperità e salute.

FOSCHIA Ferruccio - SONCELOZ - Grati per il saldo 1975 in qualità di sostenitore, ricambiamo a lei, e a tutti i suoi familiari, i più cordiali saluti.

FRANZ Valentino - ZURIGO - Rinnoviamo anche a lei i sensi della gratitudine per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versati i saldi 1975 e 76. Una forte stretta di mano.

LENZ-BILLIANI Celestina - GOLDACH - Grazie per il vaglia internazionale a saldo del 1975 e per i gentili saluti, che ricambiamo centuplicati.

LEONARDI COCETTA Stefano e Rina - BASSECOURT - Non manchiamo di salutare per voi Bicinicco, i familiari, i compaesani. Grazie per il saldo 1975.

MARTINA Angelo - BINNINGEN - Al saldo 1975 ha provveduto per lei il sig. Arsiero Ermacora. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

BOZZER Angelo - ST. LAURENT - e Luigia - MONTREAL - Ringraziamo vivamente il sig. Angelo per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 (sostenitori) a favore di entrambi. Ogni bene.

CHIARVESIO Mario - REXDALE - La gentile signora Lizzi, di Fagagna, ci ha corrisposto per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CICUTTINI Mario - BINBROOK - Il sig. Bruno Cudin, facendoci visita, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Grazie a lei e a lui, con saluti e auguri.

CLOCCHIATTI Alfredo - DOWNSVIEW - Il rev. don Ermes Cecatto, parroco di Variano, ci ha versato i saldi del secondo semestre 1975 e delle intere annate 1976 e 77 per lei. Con viva cordialità, grazie e auguri.

CUDIN Bruno - HAMILTON - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per i saldi 1975 e 76 per lei e per i sigg. Melania Cudin, Sergio Viola e Tullio Rocco, residenti in Italia, nonché per il saldo del secondo semestre 1975 e intero 1976 a favore del sig. Mario Cicuttini, residente in Canada. Un caro *mandi*.

EBENE Angelo - ST. CATHARINES - Con cordiali saluti da San Vidotto di Camino al Tagliamento, grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore.

L'ottantenne sig. Luigi De Clara, nato a Passariano ma dal 1920 emigrato a Toronto, in Canada, riceve le insegne di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto. Militò nel 4° Bersaglieri a Torino e, durante la prima guerra mondiale, fu ferito sul Monte Santo, sopra Gorizia. Ammiratissimo, durante la cerimonia, il suo cappello piumato; lo stesso console generale d'Italia, dott. Giovanni Cerutti, ha voluto posare accanto al vecchio bersagliere friulano per la foto-ricordo.

ERMACORA Lino - ST. THOMAS - La sorella Elena ci ha gentilmente versato il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; saluti e auguri da Maiano e da Caporiacco.

FABBRI Caterina - KINGSTON - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del nipote Alessandro, che ci ha corrisposto per lei i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Auguri di bene.

FABRIS Andrea e Rina - MONTREAL - A posto il 1975: ha provveduto il familiare Romano, che ringraziamo con voi. Saluti cordiali e auguri.

FABRIS Renato - STONEY CREEK - Grazie per il saldo 1976 a suo nome, e a favore della signora *Lucia Perco* per le annate 1975 e 76. Ben volentieri salutiamo per lei la mamma a Basiliano, esprimendole l'affetto e gli auguri del figlio lontano, e altrettanto volentieri, a nome della signora Perco, salutiamo Felettis di Bicinicco e i parenti e gli amici che vi risiedono. Da parte nostra, voti di bene a voi e ai soci e dirigenti del Fogolâr di Hamilton.

FAION Alfeo e Lina - TORONTO - e Gino - FERGUS - La situazione è la seguente: abbonati come sostenitori per il 1975 i sigg. Faion residenti nella bella città capoluogo dell'Ontario; abbonato, pure per il 1975, ma per via aerea, il sig. Gino. A tutt'e tre, le espressioni dei nostri migliori auguri, cordialmente ringraziando.

FAION Rodolfo e CANTARUTTI Nevio - TORONTO - Ai saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976 ha provveduto la gentile consorte del sig. Rodolfo (la signora è suocera del sig. Nevio), che è stata gentile ospite dei nostri uffici e ha versato anche un importo «sostenitore» a nome del marito. Vivi ringraziamenti, ogni bene.

FILIPUZZI Luigi - STONEY CREEK - Saldato il 1975. Grazie. Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti al Friuli.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Con vive cordialità da San Daniele, grazie per il saldo 1975.

FLOREANO Aldo - SUDBURY - Saluti cari da San Daniele anche a lei, che ringraziamo per il saldo 1975 (via aerea).

FORNASIER Giuseppe - WILLOWDALE - Grazie: a posto il 1975. Cordialità augurali da Rauscedo.

FORNASIER Luigi - TORONTO - Sì, i dieci dollari canadesi (5715 lire) sono sufficienti per l'abbonam. 1975 (via aerea). Grazie per averceli spediti; ricambiamo, con il nostro caro Friuli, i graditi saluti.

FRANCESCUT Mario - EDMONTON - Con viva cordialità, e con saluti da San Giovanni di Casarsa e San Vito al Tagliamento, grazie per i saldi delle annate 1974, 75 e 76. Ogni bene.

FURLAN Valentino - CALGARY - La rimessa postale di 6024 lire ha saldato il 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

LENARDIS Ranieri - OTTAWA - La sua cara mamma ci ha versato i saldi 1975 e 76. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LENARDON Sante - WINDSOR - Ai saldi 1975 e 76 ha provveduto per lei il cugino, sig. Marco Florian. Ringraziandovi, vi stringiamo cordialmente la mano.

LENARDUZZI Jack - DOWNSVIEW - Saldato il 1975 e 76 (via aerea). Infiniti ringraziamenti e tutti gli auguri più cari.

LEON Cesco e Lidia - DOWNSVIEW - L'assegno di 5 dollari canadesi (3255 lire) e i due dollari (1270 lire) danno un totale di 4.525 lire. Le cose, pertanto, stanno così: saldato il 1975 per voi, e il 1976 per il fratello della signora Lidia: Bruno Francescon, residente in Francia. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti da Rauscedo e da Cavasso Nuovo.

LIVA Giovanni e GIUSTI Basilio - MONTREAL - Rinnoviamo al sig. Liva il ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 1975 (via aerea) a favore di entrambi, che salutiamo con viva cordialità.

LIZZI Sergio - REXDALE - La sua gentile consorte, della quale trasmettiamo il saluto a tutti i fagagnesi nel mondo, ci ha versato per lei i saldi 1975, 76 e 77. Grazie, infiniti auguri.

LONDERO Edoardo - ST. JEAN - Anche per lei l'abbonamento, relativo al 1976, è stato versato dalla gentile signora, in visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due; auguri.

LONDERO Lino - THORNHILL - Sostenitore per il 1975. Vivi ringraziamenti e voti di bene, mentre salutiamo per lei i genitori, i parenti, gli amici gemonesi.

NINZATTI Angelo - MONTREAL - Tutto a posto: la gentile signora Lizzi, di Fagagna, ci ha versato i saldi 1974 e 75 per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

TODESCO Maria - CALGARY - Si consideri nostra sostenitrice per il 1976: ha provveduto la gentile signora Anna Monassi, residente in Francia, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

TONEGUZZI Fermino - OTTAWA - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente e per averci corrisposto il saldo 1975 (via mare) e quello per il 1976 (via aerea). Vive cordialità.

VENUTO Rina - TORONTO - Con saluti e auguri da Codroipo, vivi ringraziamenti per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice.

STATI UNITI

CASSIN Emilia - BRONX - I nipoti Liliana e Nino, che la salutano caramente da Zoppola, ci hanno versato per lei i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Grazie a loro e a lei, con cordiali auguri.

DEL RE Anna e Pietro - LEXINGTON - Grati per il saldo 1976 in qualità di sostenitori, vi salutiamo cordialmente da Maniago e Cavasso Nuovo.

ELLERO Anita e Romano - STERLING HEIGHTS - Grazie: ricevuto il saldo 1976. Ci stupisce apprendere che la signora Delia Lombardi e il sig. Enrico Bernardon non ricevono il giornale: sono regolarmente abbonati per il 1975, e il nostro mensile viene spedito loro con tutta puntualità. Saluti e auguri.

FABBRO Alfonsina - DETROIT - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera, testimonianza d'una sensibilità divenuta rarissima. Grazie per il dollaro (già saldato il 1976) che la fa nostra sostenitrice per il prossimo anno. Cari saluti e auguri a lei e al marito, sig. Luigi.

FABBRO Giuseppe - CHICAGO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1976, 77, 78 e 79. Lei è davvero un amico fedele e prezioso, e noi gliene siamo riconoscenti. Ogni bene.

FABRIS Arturo - COLLEGE POINT - Anche a lei l'espressione della gratitudine per averci fatto visita e per il saldo del secondo semestre 1975 e intero 1976. Vive cordialità augurali.

FACCA Ido - ASTORIA - Sostenitore per il 1975. Ringraziando cordialmente, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT - I tre dollari (1840 lire) saldano, con un po' di buona volontà da parte nostra, l'abbonamento 1975 ch'è di 2000 lire. Pertanto, lei non può chiederci di considerarla nostro sostenitore. Ciò non toglie, beninteso, che noi la riteniamo un ottimo amico. Cari saluti e voti di bene.

FANTIN Wilma - BRONX - La sorella Tina, di cui è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti e che con lei ringraziamo vivamente, ci ha versato dieci dollari a saldo del 1975 come sostenitrice. Cordialità e fervidi auguri.

FERRARIN Adelico e CESCHIN Angelo - SAN DIEGO - Siamo grati al sig. Ferrarin per i saldi 1975 a favore di entrambi e della sorella, signora Clelia Catullo, resid. in Itaia. Cari saluti a voi e alle vostre famiglie.

FERRARIN Ottorino e Gioconda - TRENTON - Siamo lieti di annoverarvi tra i nostri sostenitori per il 1975, e vi ringraziamo di tutto cuore per le cortesi espressioni. Ricambiamo beneaugurando i graditi saluti.

FILIPPI Sante - FILADELFIA - Lei deve considerarsi abbonato per il solo primo semestre del 1975, perché due dollari corrispondono a 1280 lire, mentre la quota annua è di 2000 lire. Cordiali saluti.

FLOREAN Claudio - FLORISSANT - Con fervidi auguri da San Martino di Campagna, grazie per i 20 dollari (12.240 lire) a saldo dell'abbonam. 1975 (via aerea, sostenitore). Un caro *mandi* colmo di augurio.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CAMPANA Enzo - LA PLATA - Ricevuto il saldo 1975 (sostenitore). Vive cordialità augurali.

COLLEDANI Pietro - LA PLATA - Si abbia gli affettuosi saluti della sorella Zeni, alla quale ci associamo con fervidi auguri.

FACINI Enio - SALTA - Le trasmettiamo i cordiali saluti del sig. Emilio Fabris, il quale ci ha spedito da Artegna la quota d'abbonamento 1975 per lei. Si abbia i sensi della nostra cordialità con il *mandi* friulano.

FILIPUZZI Gelindo e Silvio - BUENOS AIRES - Rinnoviamo al sig. Gelindo il ringraziamento per la visita all'Ente e per i saldi 1975 e 76 a favore di entrambi, che salutiamo con una cordiale stretta di mano.

FIOR Maria - BECCAR - La signora Giovanna Ferini, sua conoscente, ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due, con cari saluti da Udine.

FOGOLAR FURLAN di MAR DEL PLATA - Grazie per il saldo 1975 (via aerea) versatoci a mezzo del sig. Riccardo Billia. Ai dirigenti e ai soci, fervidi auguri.

Questa foto è stata scattata mentre uno dei migliori cacciatori di camoscio della Val Tramontina, il sig. Candido Tinor, attende il passaggio della preda, che non sfuggirà al suo occhio infallibile e al tiro, altrettanto infallibile, del suo fucile.

I coniugi Assunta e Remigio Curridor dinanzi alla loro casa a Lussemburgo, in occasione del venticinquesimo anniversario del loro matrimonio. Accanto, sono i figli Walter e Wanni, che con gli «sposi d'argento» salutano i parenti, gli amici e i conoscenti residenti in Friuli e in ogni parte del mondo.

FONTANINI P. Bernardino - SAN SALVADOR DE JUJUY - Ancora grazie per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per i saldi dal 1971 a tutto il 1976. Vive cordialità e auguri di fecondo apostolato.

FRANCILE Elisa e SABOTIG Leonardo - RIO CEBALLOS - Al saldo 1975 a favore di entrambi ha provveduto il sig. Gino Francile, che con voi ringraziamo. Un cordiale *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di SANTA FE - Il sig. Sergio Postogna ci ha consegnato i saldi per l'abbonam. 1975 a favore del sodalizio e dei seguenti signori: Araldo Chiesa, Angelo Coassin, José Flebus, Sergio Gon, Ludovico Lenarduzzi, Lauro Lint, Antonio Ferrino, Umberto Malisani, Elio Maier, Eduardo Marcuzzi, Abele Paulon, Romolo Pintiricci, Olinto Pividori, Manfredo Sdrigotti e Mario Zanusso. Grazie a tutti, con fervidi auguri.

LANZI Ferruccio e BUZZI Carlo ed Ebe - BUENOS AIRES - Saldato il 1975 a mezzo del sig. Luigi - Walter Ciussi, il quale, con i suoi familiari e anche a nome dei «Balarins de Rivière» di Tarcento, ricorda caramente i parenti e gli amici tutti e rivolge un particolare saluto agli alpini di Buenos Aires e all'Unione friulana Castelmonte. A voi, con tutta cordialità, il nostro ringraziamento.

LENARDUZZI Giuseppe - CORDOBA - L'amico Remo, ci ha fatto gradita visita, ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LIRUSSI Onorio e Mario - MARTINEZ - Al saldo degli abbonamenti per il 1975 e 76 ha provveduto il sig. Aldo Bulfone, che gentilmente ci ha fatto visita. Grati a entrambi, salutiamo cordialmente, beneaugurando.

LUCARDI Ugo - OLIVOS - Siamo lieti di trasmetterle gli augurali saluti del cognato Primo, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975.

PELLIS Corinna ed Enrico - BUENOS AIRES - Saldati il secondo semestre 1975 e l'intero 1976: ha provveduto la sorella della signora Corinna, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici. Auguri cordiali, ringraziando.

VICENTIN mons. Francesco - CORRIENTES - Le siamo profondamente grati, Eccellenza reverendissima, per la cortese lettera, per le comunicazioni, per i saldi 1975, 76 e 77 in qualità di sostenitore, e soprattutto Le siamo riconoscenti per la benedizione che Ella dà al nostro lavoro. Le giunga perciò gradita l'espressione del nostro fervido augurio e dell'affetto filiale.

URUGUAY

LIANI Giuseppe - FLORIDA - Il cognato, sig. Gino Panigutti, ha provveduto all'abbonam. 1975 per lei. Grazie a tutt'e due, con una cordiale stretta di mano.

VENEZUELA

FRATTE Luigi e Angelina - MARACAY - Abbonati per il 1974 e 75 (via aerea) dagli zii De Martin, residenti a Travesio, che vi salutano cordialmente. Da noi, con vivi ringraziamenti, un caro *mandi*.

LENARDUZZI Nino - MORON - Grazie vivissime per i gentili e graditi saluti, che ricambiamo di tutto cuore a lei e ai suoi familiari, e per il saldo 1975 (via aerea).

LUCCA FABRIS Luigi - CARACAS - Il saldo 1975 (via aerea) ci è stato versato dal sig. Dario Lenarduzzi, che con lei ringraziamo cordialmente. Un caro *mandi*.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine